

**ELABORATO ADEGUATO AI FINI DELL'APPROVAZIONE**

REGIONE VENETO



REGIONE del VENETO

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA



SINDACO

Federica Boscaro



UFFICIO DI PIANO

Martino Schiavon

PROGETTAZIONE P.A.T. E V.A.S.

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan

Raffaele Di Paolo

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

HGEO

Filippo Baratto

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

IDEVA INGEGNERIA

Federico Valerio

ANALISI AGRONOMICHE

Luciano Galliolo

QUADRO CONOSCITIVO E COORDINAMENTO INFORMATICO

SIT AMBIENTE E TERRITORIO

Andrea Merlo

Fabio Casonato

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**

## RELAZIONE DI PROGETTO





## SOMMARIO

<b>00_PREMessa</b>	<b>2</b>
<b>01_CRITERI PER LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO SOSTENIBILE PER IL TERRITORIO</b>	<b>3</b>
<b>02_PRINCIPALI CONTENUTI PROGETTUALI</b>	<b>6</b>
2.1 – Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico	6
2.2 - Sistema ambientale e paesaggistico	7
2.3 - Sistema Insediativo, Economico, dei Servizi e dei Beni Storico-Culturali	8
2.4 – Sistema relazionale	9
<b>03_SCELTE STRUTTURALI</b>	<b>10</b>
3.1 - Schema strutturale del sistema paesaggistico - ambientale - storico	11
3.2 - Schema strutturale del sistema insediativo e dei servizi	12
3.3 - Schema strutturale del sistema relazionale	13
<b>04_ADEGUAMENTO DEL P.A.T. ALLE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI DI LIVELLO SUPERIORE</b>	<b>14</b>
<b>05_IL CONSUMO DI SUOLO NELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE</b>	<b>14</b>
<b>06_DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE PER IL DECENNIO 2015-2025</b>	<b>19</b>
6.1 - Analisi socio demografica	19
6.2 – Considerazioni future e dimensionamento del Piano	26
<b>07_BREVI CENNI STORICI</b>	<b>30</b>



## 00\_PREMESSA

La presente relazione di progetto ha lo scopo di esporre la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione della Variante Generale al PATI di Camponogara e Fossò. Tale variante “genera” due Piani di Assetto del Territorio (PAT), che, dopo la relativa approvazione in forma distinta e con tempi diversi, diventano efficaci ognuno nel proprio comune di riferimento.

Si tratta quindi di una “guida” alla lettura dei principi e delle conseguenti scelte operate dal PAT di Fossò nella formulazione della disciplina di governo del territorio comunale. Costituisce altresì una sintesi del quadro di riferimento da seguire nella predisposizione dei P.I. che attueranno il PAT.

Il Comune di Fossò è dotato di Piano degli Interventi (P.I.) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 17 L.R. 11/04 con deliberazione n. 19 dello 08/04/2009, sottoposto a varianti introdotte con successivi provvedimenti comunali.

Il PATI di Camponogara e Fossò, adottato nel 2006 e approvato nel 2008, è stato uno dei primi piani impostati con la procedura della L.R.11/2004. In considerazione di ciò, dell'aggiornamento dello stato ambientale delineato dallo scenario della VAS, dello stato di avanzamento di realizzazione di nuove infrastrutture di livello nazionale e della recente programmazione operata dai comuni contermini si è reso obbligatorio il processo di revisione della pianificazione strategica.

Nella nuova legge urbanistica regionale n° 11 del 2004 il Piano Regolatore Comunale si articola, infatti, in:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT), strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio;
- Piano degli Interventi (PI), strumento urbanistico che “in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio”.

Il PAT muove quindi dalla premessa che nei decenni scorsi il territorio comunale si è caratterizzato per una crescita insediativa per addizioni e stratificazioni successive e che rende ora necessario un ripensamento d'insieme e nuove progettualità.

Le azioni pianificatorie indicate nel PAT sono riferite alla complessa realtà territoriale nella prospettiva ormai irrinunciabile della sostenibilità, delle scelte di sviluppo del territorio, e della qualità degli insediamenti e degli spazi aperti, della qualità della vita delle comunità locali.

Per la L.R. 11/04 il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, individuando le “vocations e le invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale, architettonica e agricolo-produttiva in conformità agli obiettivi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”. Il PAT è redatto sulla base di previsioni decennali, a partire dagli obiettivi, dalle condizioni di sostenibilità degli interventi e dalle trasformazioni ammissibili indicate nell'apposito Documento Preliminare.

Si può, infatti, affermare che il PAT è uno strumento rivolto non solo al singolo cittadino, ma anche all'Amministrazione: con riferimento agli obiettivi strategici e allo schema strutturale di interpretazione dello stato ed evoluzione del territorio comunale (in qualche modo paragonabili ad un “menù”) l'Amministrazione dovrà ricercare e scegliere quei precisi interventi puntuali (opere pubbliche, piani attuativi, servizi) che considera attuabili tramite successivi Piano degli Interventi, ovvero nell'arco dei cinque anni nei quali valgono le previsioni del piano operativo.

Risulta chiaro come da un PAT debole nelle strategie e nell'identificazione dei sistemi di riferimento del territorio non potrà scaturire che un PI altrettanto povero di contenuti, oppure un PI anche ricco di interventi, ma non correttamente inquadrato in un'organica e definita volontà di miglioramento dello stato di fatto e ricerca di uno sviluppo sostenibile.

Il nuovo modello di piano sarà lo strumento più adeguato per affrontare e rivedere i temi della qualità ambientale, degli spazi urbani e degli spazi aperti, in una chiave, ormai irrinunciabile, di sostenibilità delle scelte e di bilanciamento generale delle risorse consumate/prodotte.

## 01\_CRITERI PER LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO SOSTENIBILE PER IL TERRITORIO

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite che trova maggiori consensi è la seguente: uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità (Rapporto Brundtland – 1987).

I 10 criteri di sostenibilità espressi nell'ambito della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro – 1992) che hanno costituito riferimento per l'inquadramento delle strategie da perseguire con la redazione ed attuazione de PAT, e per la definizione degli obiettivi conseguenti, sono così illustrati:

- evitare il consumo eccessivo delle risorse energetiche non rinnovabili (ad esempio i combustibili fossili o il suolo), procedendo ad un loro utilizzo parsimonioso e consapevole;
- limitare l'impiego delle risorse rinnovabili (aria, acqua, risorse naturali ed ambientali), senza superare la capacità di assorbimento e autorigenerazione delle stesse;
- attuare un uso consapevole e una gestione corretta delle sostanze inquinanti, controllare la produzione dei rifiuti (specialmente dei rifiuti pericolosi) e degli scarti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatica, degli habitat e dei paesaggi, preservando le combinazioni e le interrelazioni tra tali fattori in armonia con le possibilità di fruizione di tali risorse;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali, comprese tradizioni locali e risorse identitarie della comunità;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, intesa come mix di qualità tra componenti ambientali (aria, rumore, ecc.), percettive (visuali) e servizi;
- proteggere l'atmosfera, cercando di limitare quanto possibile gli effetti negativi globali causati dalle emissioni (global warming, piogge acide, riduzione fascia di ozono, ecc.);
- sensibilizzare maggiormente alle politiche ambientali nell'ambito
- dell'istruzione, della formazione professionale, della comunità locale;
- promuovere la partecipazione del pubblico al processo decisionale.

Innestata sui criteri di sostenibilità è stata quindi formulata e adottata un'idea guida che orientasse l'intero percorso del PAT: l'idea della qualità, intesa nelle sue specificazioni di qualità ambientale, qualità insediativa, qualità relazionale e qualità produttiva.

Il PAT di Fossò si fonda da un lato sulla valorizzazione della complessità ambientale e naturalistica del territorio, sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, dall'altro su una forte componente progettuale di innovazione, che formula nuovi assetti compatibili in luogo del relativo disordine connesso alla crescita "incrementale", per addizioni successive, che ha fortemente caratterizzato gli ultimi decenni. La strategia urbanistica parte dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

L'idea della qualità ha costituito il riferimento fondamentale per dettare le regole che disciplinano le trasformazioni dell'esistente e i nuovi interventi che verranno realizzati e si è sviluppata in alcuni obiettivi generali di seguito descritti.

### *Lo sviluppo delle risorse esistenti*

Il territorio del comune di Fossò gode di una posizione strategica e baricentrica nello scacchiere territoriale che fa riferimento alla Riviera del Brenta e agli ambiti circostanti, ben collegato con l'importante area produttiva di Padova Est, prossima a strategiche infrastrutture esistenti e di progetto che permettono un network con le maggiori città venete (in primis Padova e Venezia); affianco a queste risorse troviamo eccellenze ambientali e paesaggistiche, legate principalmente al sistema fluviale del Brenta, storico-architettoniche e culturali. Questo complesso e articolato sistema costituisce l'armatura territoriale che deve necessariamente sostenere le dinamiche di salvaguardia e sviluppo. Le eccellenze ambientali, storiche e culturali che impreziosiscono e identificano il territorio possono e devono i motori dello sviluppo sostenibile che il PAT di Fossò intende perseguire.

La costante del Piano risulta quindi l'attenzione alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, quali fattori imprescindibili di qualità della vita e di vivibilità dei luoghi, ingredienti fondamentali per il benessere della popolazione attuale e di quella che verrà.

L'attenzione e la salvaguardia verso i luoghi del paesaggio tipico di questo territorio deve necessariamente integrarsi attivamente con il

## P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

tessuto insediativo, caratterizzato ed impreziosito da elementi di grande pregio storico-culturale, i centri storici, le ville venete, edifici di notevole interesse storico-testimoniale sparsi su tutto il territorio, gli ambiti naturalistici di tutela, gli ambiti integri di paesaggio agricolo, e altre presenze caratterizzanti da integrare in sistemi organizzati e preordinati ad un turismo sostenibile. Occorre quindi ridefinire la pianificazione e la progettazione urbanistica in senso "sostenibile" a tutte le scale, dalla pianificazione territoriale fino al progetto di bioarchitettura, ri-programmando l'ambiente urbano vissuto dall'uomo rispettando e valorizzando le specifiche caratteristiche fisiche dei luoghi, occupandosi delle relazioni tra gli abitanti e tutti i diversi aspetti dell'abitare.

Sotto il profilo socio-economico il PAT si è curato di preservare, sviluppare e valorizzare le risorse principali del territorio, individuando le invarianti di natura, ambientale, geologica, paesaggistica, agricolo-produttiva e storica, attribuendo loro un'adeguata disciplina, che alla tutela e salvaguardia, collega recupero e riqualificazione mediante riutilizzo con funzioni innovative compatibili, valorizzando le eccellenze che il territorio presenta. Vien in tal modo aggiornata la fruizione turistica del territorio, e inserita in un più generale processo di sviluppo sostenibile, che sappia interagire con le risorse ambientali, incentivando la visitazione creando itinerari tematici che possano interagire a diverse scale.

Risulta indispensabile affiancare al principio cardine della "vivibilità" il suo necessario complemento costituito dalla "dinamicità", che indica la necessità di costituire un territorio attivo, efficiente, intraprendente, attento a cogliere le opportunità offerte dalle evoluzioni, dalle innovazioni, dai mutamenti che i grandi sistemi presentano con sempre maggiore velocità.

### La valorizzazione dell'abitare

Per conseguire una migliore qualità ambientale degli insediamenti, occorre innanzitutto tutelare gli spazi aperti, privilegiare il recupero del patrimonio esistente, incentivando le iniziative di riqualificazione ambientale, la dotazione adeguata di servizi e opere di mitigazione e compensazione.

La condizione per una valorizzazione dell'abitare è data dalla presenza e dalla disponibilità di servizi e dotazioni cui possano fare riferimento i cittadini (fognature, distribuzione dell'acqua e del metano, servizi comunali, scuole, etc.).

Il PAT contiene lo sviluppo edilizio per evitare un aggravamento delle problematiche già esistenti e per affrontare la soluzione in particolare della dotazione dei servizi primari per la collettività per migliorare la qualità urbana e sanare gli squilibri pregressi. Non trascurando tuttavia la previsione di azioni strategiche per promuovere attività e funzioni di eccellenza che, assicurando la loro compatibilità urbanistica con l'intorno e le preesistenze, innalzano la qualità complessiva del territorio con ricadute positive per la comunità ed il turismo.

Il PAT affronta la questione delle abitazioni per la popolazione residente, prevedendo possibilità di adeguamento degli immobili esistenti, prevedendo modeste e giustificate integrazioni volumetriche dell'edilizia rurale diffusa, finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio.

### La riqualificazione della città esistente

La logica ed il principio ispiratore del Piano viene ricondotta a due parole: riqualificazione e ricucitura. Lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare nuovi futuri, ma proporre un ridisegno di Fossò capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti.

Il PAT rappresenta quindi l'occasione per collegare le opportunità offerte dal recupero delle aree urbane e delle emergenze paesistico-architettoniche nell'ottica di una complessiva riqualificazione, e si prefigge di esportare anche nelle parti urbane più esterne, la qualità, la densità e la "mixité" di funzioni, servizi ed attrezzature che connotano il centro urbano.

La qualità urbana dell'ambiente insediativo deve essere perseguita attraverso un'equilibrata compresenza di diverse componenti, sia materiali che percettive, in grado di migliorare complessivamente l'ambiente e la sua fruibilità: accessibilità degli spazi pubblici e privati che in alcuni casi necessitano di un'accurata riprogettazione, sicurezza stradale e pedonale mediante la risagomatura della sede stradale e degli spazi ad essa adiacente, riparo da forme di inquinamento acustico e atmosferico, etc. oltre alla "tradizionale" attenzione per l'arredo urbano e per le tipologie delle sistemazioni impiegate.

Una ristrutturazione del territorio esistente che comprende differenti azioni:

- riciclare i tessuti urbani esistenti recuperando aree sotto utilizzate;
- valorizzare la scena urbana del centro urbano, esportando la qualità anche alle zone più periferiche e agli agglomerati minori;
- riusare e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente;
- riqualificare ed incrementare l'offerta degli spazi pubblici e degli spazi aperti;
- connettere col verde differenti frammenti urbani;

Ristrutturare la dispersione urbana esistente significa anche pensare a reti di spazi pubblici con attrezzature e servizi, mixité delle funzioni,

creando connessioni verdi di spazi pubblici tra i frammenti urbani; fondamentale e al centro delle dinamiche fissate dal PAT è quindi la dimensione socio-ambientale della sostenibilità. Tanti temi che si intrecciano e che necessariamente bisogna tenerne conto in un approccio urbanistico integrato.

Un contributo rilevante alla qualità urbana è offerto dal PAT attraverso la promozione di un processo condiviso di "sostituzione" delle parti del territorio costruito di bassa qualità o incongrue con i moderni standard insediativi e prefigurazione di alternative possibili, da ricercare anche mediante l'impiego dei nuovi istituti previsti dalla L.R. 11/04 quali: perequazione, crediti edilizi, accordi con soggetti privati.

### La salvaguardia del paesaggio

Il PAT provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio (Carta delle Invarianti), elementi rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio, capovolgendo il principio, implicito, nella gestione del territorio secondo cui le aree agricole più vicine a quelle urbane sono quelle più "vocate" alla trasformazione edilizia e quindi più "deboli" rispetto all'attività agricola.

L'attività edilizia e tutti gli interventi antropici, comunque necessari per lo sviluppo sociale ed economico, sono destinati ad incidere sul territorio e sull'ambiente, sia in modo diretto che indiretto. Il territorio è tuttavia una risorsa irripetibile di estremo valore, che non può essere sprecata o mal amministrata, al contrario deve essere tutelata e preservata in modo consapevole. In base alle dinamiche di trasformazione e alle problematiche presenti sul territorio emerse dalle analisi specialistiche appositamente realizzate è stato possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Pertanto gli interventi che discenderanno dal PAT, con un forte effetto di riqualificazione e riordino o comunque da bassi impatti sul paesaggio con specifiche misure di mitigazione/compensazione e con l'esclusione a priori di interventi incompatibili, si confronteranno in primis con le precondizioni ambientali (dovute a vincoli, invarianti o fragilità).

Il paesaggio assume un ruolo centrale all'interno della pianificazione urbanistica ed il PAT per tale componente persegue i seguenti obiettivi:

- tutela e salvaguardia delle aree fragili, delle risorse naturali vulnerabili, delle risorse non rinnovabili presenti nel territorio comunale e delle specificità biologiche, naturali, paesaggistiche, storiche ed ambientali;
- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario e attenzione alla funzione ecologica dei suoli;
- definizione della soglia di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- le componenti messe in gioco dal PAT sono di tipo strategico e strutturale dove:
  - strategica è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
  - strutturale è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, declinata attraverso obiettivi strategici.

Si sottolinea inoltre che la redazione del PAT è stata accompagnata dalla procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), interpretata non come elemento di obbligatorietà dello strumento urbanistico (ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e per gli obblighi di cui all'art. 4 della L.R. n. 11/2004), ma come elemento fondante per la costruzione del piano, capace di valutare gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo sin dalle prime fasi di raccolta dati il Quadro Conoscitivo è stato strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione, permettendo alla VAS di configurarsi come un momento del processo di pianificazione che concorre a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano. Ciò ha consentito di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e con gli obiettivi di sostenibilità. Sotto questo aspetto la VAS è stata anche strumento di partecipazione e confronto sulle scelte di piano e sui criteri e le motivazioni assunte dall'Amministrazione.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale si è svolta come un processo interattivo, avviato in parallelo già durante l'elaborazione del Documento Preliminare, con la messa a punto di:

- una prima analisi sullo stato dell'ambiente (preliminare rispetto al Quadro Conoscitivo);
- prime indicazioni per il Documento Preliminare del PAT, conseguenti ai dati emersi dalla prima analisi sullo stato dell'ambiente.

Le prime indicazioni ottenute sono state quindi sviluppate ed implementate nel corso di redazione del Rapporto Ambientale, che ha costituito strumento di guida e verifica di coerenza per il processo di elaborazione del PAT.



### La difesa del suolo

Il sempre più forte ruolo assunto dagli aspetti ambientali nella pianificazione territoriale è frutto del recente riconoscimento che un corretto rapporto con l'ambiente rappresenta uno dei principali obiettivi della società contemporanea. In questo senso la particolare situazione ambientale e paesaggistica di Fossò impone di riflettere attentamente sul progetto di sistema di appartenenza, attribuendogli il principale ruolo strutturale su cui poggiano le ipotesi di trasformazione e sviluppo.

La posizione del territorio comunale rende necessario una particolare attenzione alle dinamiche idrogeologiche (Carta delle Fragilità), incentivando e promuovendo la tutela e la difesa del suolo. Il PAT provvede quindi alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

## 02\_PRINCIPALI CONTENUTI PROGETTUALI

Gli obiettivi strategici che discendono dalle scelte strutturali e trovano collocazione nel PAT sono di seguito esposti e specificati in relazione alle caratteristiche di ciascun sistema:

- Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico;
- Sistema Ambientale e Paesaggistico;
- Sistema Insediativo, Economico, dei Servizi e dei Beni Storico-Culturali;
- Sistema Relazionale.

Il PAT in quanto strumento di "governo del territorio" affronta una serie di tematiche complesse non sempre prettamente urbanistiche, ma volte ad abbracciare un ambito d'intervento più ampio, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Promuove inoltre la creazione di sinergie positive con altri attori sia di livello istituzionale che non (privati, associazioni, Enti) in grado di supportare l'attivazione e la realizzazione delle proposte progettuali prefigurate.

### 2.1 – Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico

La situazione geomorfologica del territorio di Fossò è fortemente legata agli eventi alluvionali verificatisi nel corso dei secoli ad opera del Fiume Brenta, che, attraverso fenomeni di esondazione e alluvionamento, ha inciso profondamente sulla conformazione dell'assetto morfologico e geolitologico locale.

La Variante al PATI, oltre a provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accerta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, predisponendo idonea disciplina per la loro salvaguardia, in particolare:

- individua gli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte;
- sulla base del Piano delle Acque redatto, individua le aree esondabili o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque e da periodico ristagno idrico;
- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- rispetto ai caratteri geologici-idrogeologici del territorio, riclassifica il territorio in base al relativo livello di rischio geologico-idraulico definendone pertanto l'idoneità edificatoria;
- con particolare riguardo ai caratteri idraulici del territorio:
  - a. definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o ristagno delle acque;
  - b. definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
  - c. accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche;
  - d. promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo;

La Variante è inoltre supportata e orientata, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche idrauliche, dai contributi della Valutazione di Compatibilità Idraulica, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

A questo fine la **Valutazione di Compatibilità Idraulica**:

- definisce i caratteri meteorologici specifici del territorio di Fossò, acquisisce una conoscenza dettagliata del sistema di drenaggio superficiale (idrografia) e una conoscenza sufficientemente approfondita del sistema fognario;
- illustra i caratteri idro-morfologici e pedologici del territorio comunale;
- mette in evidenza le problematiche idrauliche presenti indicando le possibili soluzioni per contenere le stesse problematiche;
- fornisce disposizioni per sviluppare correttamente gli interventi di urbanizzazione o gli interventi di ristrutturazione urbana prevedendo accorgimenti tali da mantenere i valori di piena sui livelli attuali, a parità ovviamente della frequenza dell'evento pluviometrico critico;

## 2.2 - Sistema ambientale e paesaggistico

La Variante al PATI ha implementato e attribuito un'adeguata disciplina normativa per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio, elementi rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio.

La Variante, rispetto al PATI vigente, inoltre provvede all'individuazione delle principali componenti naturalistiche che supportano la rete ecologica e rappresentano habitat esclusivi, puntando alla salvaguardia di:

- reticolo dei corsi d'acqua principali (Fiume Brenta, Scolo Scossia, Scolo Brentella, Scolo Cornio);
- principali filari alberati o gruppi arborei;
- ambiti del paesaggio agrario che presentano una buona integrità ed estensione;
- elementi significativi del paesaggio di interesse storico-paesaggistico;

In particolare gli obiettivi specifici del nuovo PAT di Fossò sono:

- la conservazione, ricostituzione e integrazione delle risorse ambientali e storico/paesaggistiche presenti, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, anche attraverso la definizione di un sistema continuo del tipo a "rete ecologica" utile alla conservazione della biodiversità;
- sui sistemi di aree protette l'attivazione di programmi di gestione che garantiscano la conservazione della biodiversità, e di iniziative didattiche/ludiche di conoscenza/fruizione dell'ambiente;
- la mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari elementi urbani (impianti produttivi, infrastrutture stradali, ecc.);
- riprogettazione del territorio coinvolto dalla nuova viabilità nazionale eventualmente ridefinendone usi e sistemazioni;
- promozione dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e supportino la fruizione turistica del territorio, con modalità ambientalmente sostenibili;
- favorire le connessioni fra i centri abitati e le aree agricole di pregio;
- conservazione dei segni dell'attività umana che contribuiscono a definire, in un complesso sistema di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato, la percezione tradizionale del territorio aperto;
- salvaguardia delle attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale e dei valori storici e architettonici presenti nel territorio;
- creazione di filtri vegetazionali nelle zone di transizione e di maggiore impatto in modo da ridurre le probabili interferenze che si possono creare tra ambiente urbano ed attività produttive;
- implementare un disegno di rete ecologica comunale che permetta il collegamento tra gli ambiti di valenza naturalistica, favorendo inoltre il suo sviluppo e la sua penetrazione anche in ambito urbano mediante la previsione e la riqualificazione di aree verdi e l'inserimento di elementi vegetazionali pensati sia come arredo urbano sia per la regolazione del microclima e assorbimento degli inquinanti in atmosfera;
- il raccordo con la disciplina dell'uso di concimi chimici in relazione alle caratteristiche agronomiche dei terreni.

Le politiche avviate dal PAT puntano quindi alla tutela delle aree a maggior naturalità e biodiversità, alla salvaguardia dell'integrità delle aree ecologicamente di qualità, al consolidamento dello spazio agricolo, alla conservazione e potenziamento del paesaggio agrario storico e del relativo patrimonio culturale ad esso collegato, recuperando tutti i meccanismi di valorizzazione dell'attività agricola che negli ultimi anni si sono sempre più utilizzati (promozione-commercializzazione diretta dei prodotti agricoli, potenziamento delle attività agricole, potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali e della rete sentieristica-poderale, ecc.).

### 2.3 - Sistema Insediativo, Economico, dei Servizi e dei Beni Storico-Culturali

Relativamente al *Sistema Insediativo* il nuovo PAT persegue:

- riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
- adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili;
- costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
- individuazione di elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti;
- integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovra-comunale;
- creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi del territorio aperto;
- valutazione attraverso la VAS delle necessità di monitoraggio del livello di gestione nella raccolta dei rifiuti;
- promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di facilitazione della raccolta dei rifiuti differenziata, sistemi di approvvigionamento e di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti, impianti di fitodepurazione per i reflui (anche in alternativa al collettamento fognario).

Con particolare riferimento alle norme del sistema insediativo che trovano specifica corrispondenza a quanto indicato nella Carta della Trasformabilità del PATI vigente, la variante:

- predispone una disciplina più flessibile per le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- ripermisce le aree dell'urbanizzazione consolidata a seguito dell'entrata in vigore dei PI e gli ambiti dell'edificazione diffusa, promuovendo la ricucitura del tessuto urbano e dei caratteri paesaggistico-ambientali ;
- individua zone di tutela attorno ai generatori di vincoli, con eventuali limitazioni all'edificabilità ai sensi delle leggi vigenti;
- riconosce la presenza di opere incongrue, nel territorio esterno alle aree urbane, ovvero di insediamenti/attività estranei all'attività agricola (residenziali, commerciali, produttivi, ecc), fornendo in particolare i criteri per la relativa gestione, in base ai caratteri specifici;
- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- individua contesti per la riprogettazione di aree urbane centrali interessate da problematiche legate alla presenza di funzioni di natura diversa come la residenza e il sistema della mobilità;
- ridefinisce i limiti degli ATO e il dimensionamento delle nuove previsioni per ciascuno di essi, con riferimento ai fabbisogni locali;

La Variante al PATI individua i servizi di scala territoriale e locale ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico (*beni storico-culturali*), recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

In particolare individua:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e le relative pertinenze;
- i parchi e giardini di interesse storico architettonico;
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
- il sistema storico delle acque;
- le altre categorie di beni storico-culturali;

Per ogni *Centro Storico* il PAT individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi.

I nuclei originari degli insediamenti maggiori dovrebbero riproporsi come il punto di riferimento del tessuto urbano, anche con riguardo alla

## P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT prefigura politiche indirizzate non solo al recupero e restauro di edifici, monumenti e spazi aperti, ma, anche, alla messa a punto di modi d'uso e di assetti spaziali legati ad un ulteriore possibile sviluppo di questa parte di città.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del futuro Piano degli Interventi (PI), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del nuovo PI il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, i gradi di protezione in relazione ai valori rilevati, la gamma degli interventi ammessi per i diversi gradi di protezione, gli interventi necessari alla tutela degli elementi di pregio, le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);
- diventa occasione per una valutazione delle destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano, in particolare, favorendo il recupero del patrimonio di edifici rurali esistenti, per quanto possibile, in funzione delle attività agricole locali o consentendo utilizzazioni compatibili in relazione alle esigenze emerse.

In presenza di insediamenti di antica origine e per la formazione del conseguente PI, il PAT si dà i seguenti obiettivi:

- recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
- riordino morfologico dell'edificato mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;
- riqualificazione della Scena Urbana;
- ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici;
- tutela della funzione residenziale esistente;
- rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle eventuali attività incompatibili;
- insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
- progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
- interventi di riorganizzazione della viabilità e della sosta, all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso all'intero comune;
- integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;
- tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita.

## 2.4 – Sistema relazionale

A seguito dell'approvazione del PTCP, allo stato di avanzamento di alcune opere di livello sovracomunale e a quanto emerso in fase di stesura dei P.I., risulta essere chiaro come il PATI vigente sconti alcune carenze in termini di pianificazione dei trasporti.

Alla luce di ciò, pertanto, la Variante al PATI, raccordandosi con la pianificazione di settore, suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in infrastrutture di livello sovracomunale e infrastrutture di livello urbano/locale.

### Infrastrutture di livello sovracomunale

La Variante al PATI recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul

territorio circostante e sull'ambiente;

- la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

#### Infrastrutture di livello urbano/locale.

La Variante al PATI verifica quanto già previsto dal PATI vigente relativamente :

- al sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- alle prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- alle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

Con particolare riferimento a quanto previsto dalla Carta della Trasformabilità in relazione ai temi della viabilità alternativa e della mobilità sostenibile, gli obiettivi specifici della variante sono:

- la riorganizzazione e gerarchizzazione della rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse. A tale operazione è subordinata la riorganizzazione degli insediamenti e la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento;
- il miglioramento dell'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
- l'organizzazione delle necessarie connessioni, interne ed esterne agli insediamenti, interrotte dalle diverse "barriere" (strade a elevato traffico, corsi d'acqua, morfologia del suolo, ecc.);
- la rifunionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.;
- l'organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei percorsi del territorio aperto, in modo da creare una rete di connessioni continua tra gli insediamenti e il territorio aperto;
- l'individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunionalizzazione del sistema complessivo.

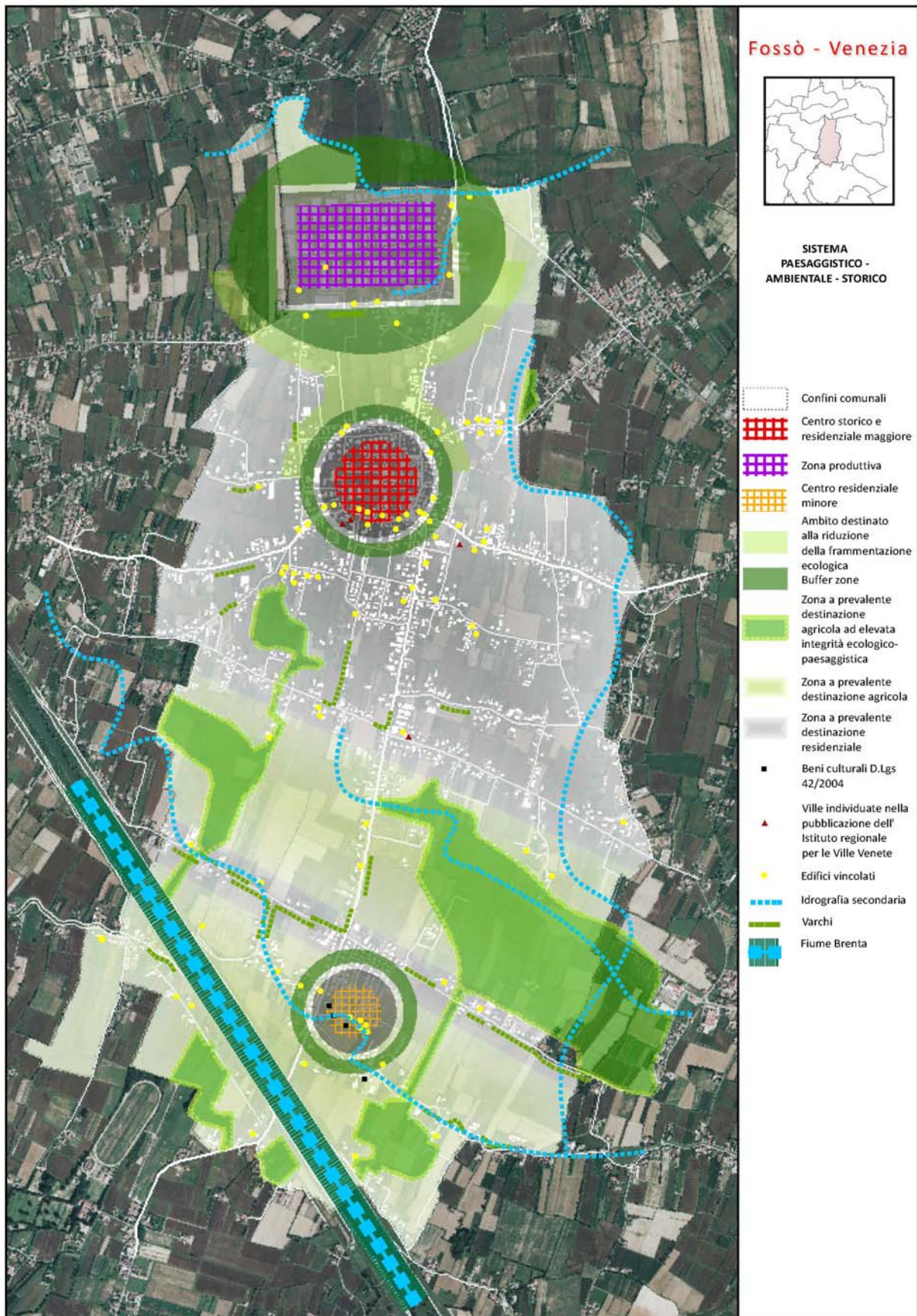
### **03\_SCELTE STRUTTURALI**

Gli elementi progettuali richiamati nel capitolo precedente relativi ai diversi sistemi territoriali trovano espressione di dettaglio nei contenuti delle Tavole di Piano (Vincoli, invarianti, Fragilità e Trasformabilità + A.T.O.) e nella disciplina delle Norme Tecniche.

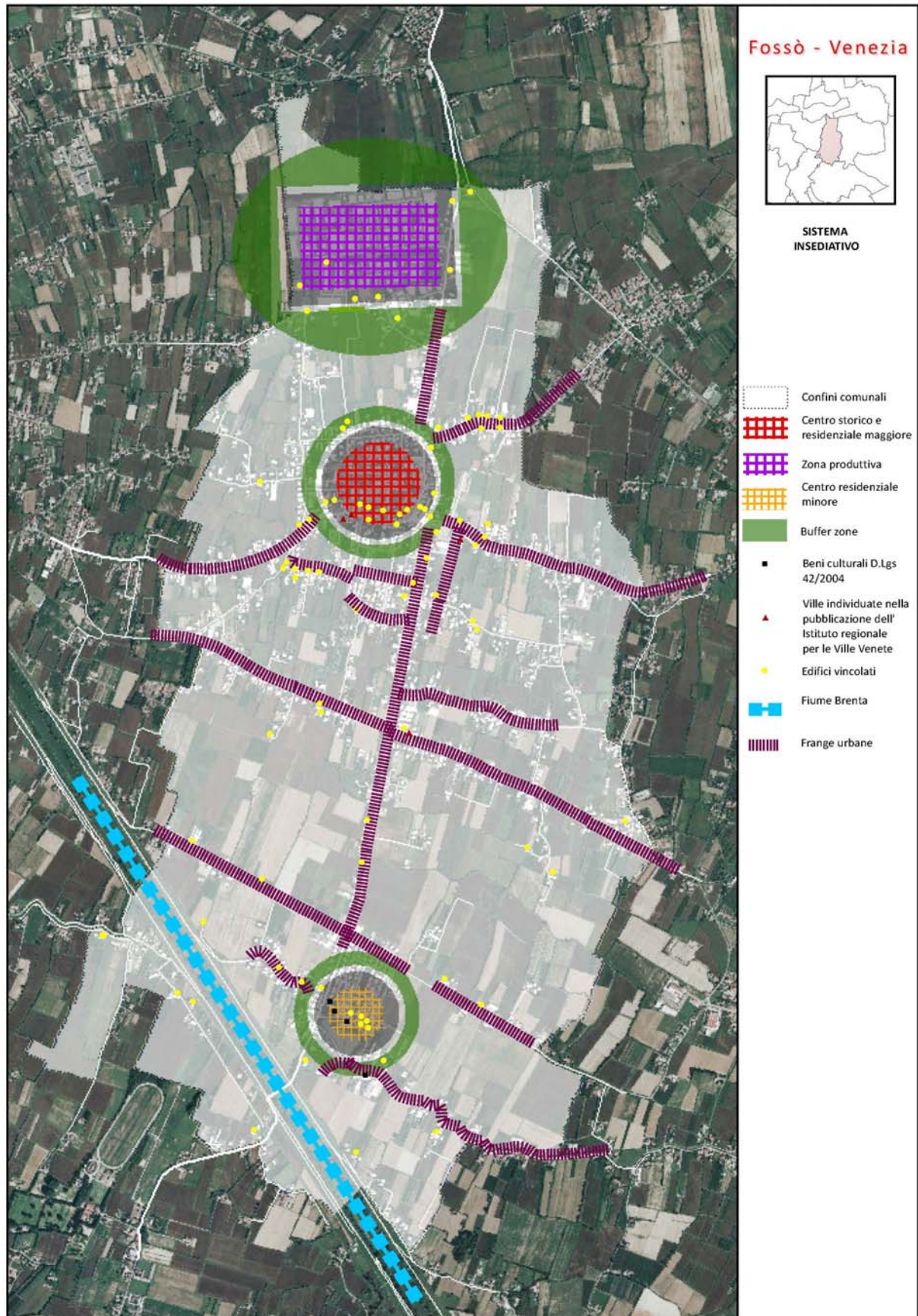
Al fine di rendere più immediata la lettura delle strategie di tutela e sviluppo e l'identificazione degli elementi strutturali che compongono i diversi sistemi, e migliorare la capacità comunicativa dello strumento pianificatorio, nell'ambito di elaborazione progettuale sono state prodotte delle tavole aggiuntive (rispetto a quelle previste dalla legge regionale), delle quali si fornisce di seguito l'illustrazione per temi e contenuti salienti.

- 01 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE - STORICO
- 02 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI
- 03 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA RELAZIONALE

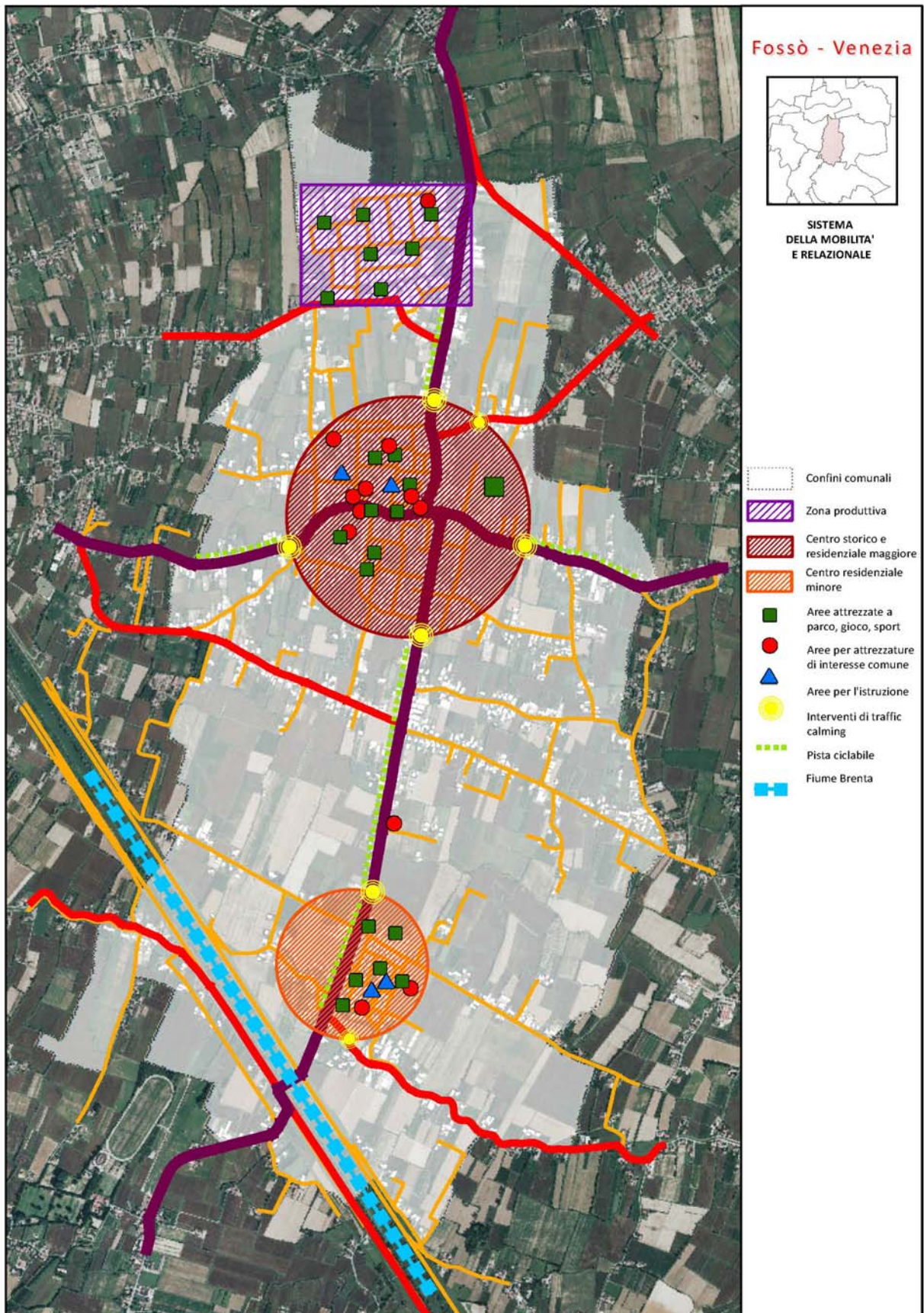
3.1 - Schema strutturale del sistema paesaggistico - ambientale - storico



3.2 - Schema strutturale del sistema insediativo e dei servizi



3.3 - Schema strutturale del sistema relazionale





#### **04\_ADEGUAMENTO DEL P.A.T. ALLE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI DI LIVELLO SUPERIORE**

Il territorio del Comune di Fossò risulta essere soggetto ai seguenti piani di livello superiore:

- Nuovo PTRC approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30/06/2020, relativo all'intera Regione Veneto;
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico Bacchiglione-Brenta,
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (adottato 2015) del Bacino Scolante della Laguna di Venezia.

##### **Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (2020)<sup>1</sup>**

La Variante al PATI per il territorio del Comune di Fossò risulta adeguata negli artt 11 e 30 delle NT ai contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30/06/2020.

Le modalità e la tempistica per l'adeguamento completo della Variante al PATI al nuovo PTRC sono indicate nell'art.81 delle Norme del PTRC.

##### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2010)**

Il PTCP della Provincia di Venezia ha approvato con D.G.R.V. n° 3359 del 30.12.2010. Il P.A.T. risulta conforme alle disposizioni e vincoli indicati per l'ambito comunale dal P.T.C.P. e sviluppa le direttive ritenute di interesse strategico nell'ambito della propria disciplina e delle specifiche azioni di piano. Il PTCP delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale con riguardo alle sue vocazioni prevalenti, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale; in particolare, ai sensi dell'art. 22, comma 1, L.R. 11/2004.

##### **Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione**

Il nuovo PAT recepisce le aree classificate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione, adottato dal Comitato Istituzionale il 09.11.2012, pubblicato in G.U. n.280 del 30.11.2012 e tiene conto di quelle individuate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante della Laguna di Venezia adottato nel marzo 2015 ma non ancora approvato.

Il nuovo PAT recepisce nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale le zone di attenzione classificate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Brenta Bacchiglione.<sup>2</sup>

##### **Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante della Laguna di Venezia**

Il nuovo PAT recepisce nella Carta dei Vincoli le aree classificate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante della Laguna di Venezia adottato nel marzo 2015 ma non ancora approvato.

#### **05\_IL CONSUMO DI SUOLO NELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE**

Il PATI di Camponogara e Fossò è stato redatto tenendo conto di condizioni territoriali, e socio economiche e pianificatorie che negli ultimi anni hanno subito rilevanti cambiamenti non completamente previsti negli scenari tendenziali elaborati.

La VAS che ha valutato la coerenza del PATI in relazione alle condizioni presunte nello stato di fatto all'epoca della sua redazione e agli scenari tendenziali ed alternativi governati, riscontra nell'attività di monitoraggio dell'attuazione del PATI criticità che da un lato impongono l'elaborazione di azioni strategiche innovative e correttive e dall'altro la conseguente modifica del PATI stesso.

Allo scenario tendenziale di riferimento ovvero alle nuove politiche di sviluppo territoriale a seguito della recente programmazione statale, regionale e provinciale, si deve inoltre considerare anche tutto ciò che non si è attuato in questi anni e che necessita di un ripensamento alla luce sia degli sviluppi demografici del comune sia della situazione economico finanziaria che il nostro Paese sta attraversando.

Il PATI di Camponogara e Fossò aveva infatti delineato sulla base di uno studio socio demografico ed economico alcune azioni strategiche per le quali oggi è opportuno ridefinire gli indicatori della VAS che hanno avvalorato l'inserimento di tali azioni nel piano strutturale.

La VAS, nel suo complesso, evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli effetti significativi, le misure di mitigazione e/o compensazione, il piano di monitoraggio e le modalità della consultazione.

---

<sup>1</sup> Testo modificato a seguito del recepimento della disciplina introdotta dal nuovo P.T.R.C. pubblicato sul BURV n°107 del 17/07/2020

<sup>2</sup> Testo introdotto a seguito del recepimento della disciplina introdotta dall'istituzione delle due zone di attenzione di cui al Decreto segretariale n. 13 del 31.01.2019 "Aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta - Bacchiglione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.40 del 15.02.2019

Proprio il piano di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevedibili derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto e nel caso specifico il monitoraggio degli indicatori delle matrici descritte nel Rapporto Ambientale ha contribuito a definire un elenco di operazioni che la Variante al PATI descrive nel suo Documento Preliminare.

La sostenibilità di un piano infatti, come indicato dall'Unione Europea, può essere valutata in modo scientifico attraverso l'interpretazione di dati statisticamente significativi e confrontabili, solo dopo un periodo decennale dalla redazione dello strumento urbanistico, ovvero dopo un periodo in cui il piano avrà plausibilmente realizzato buona parte dei suoi obiettivi e le matrici con i loro indicatori sono gli elementi fondanti di questa valutazione.

Rispetto alla grande quantità di indicatori presenti in letteratura e a quelli elencati dai documenti della Regione Veneto, sono stati perciò selezionati quelli ritenuti significativi per il caso della Variante al PATI, ricordando che il panel deve essere il più ridotto possibile per essere gestibile e facilmente correlabile con i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

La stessa scelta degli indicatori e delle modalità di calcolo possono essere suggerite dalla struttura regionale, ma non imposte.

In tal senso è necessario osservare che sul tema della verifica della sostenibilità (della quale molteplici sono le definizioni e le modalità di stima) la richiesta del "calcolo dell'impronta ecologica" appare come un esercizio più accademico, con scarsa capacità di aiutare a comprendere le ricadute ambientali dei processi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Se con l'impronta ecologica si intende, invece, il calcolo di consumo di suolo in relazione alle diverse tipologie in cui può essere costituito un territorio oggetto di pianificazione, allora detta stima ha una utilità diretta con la natura della pianificazione territoriale ed urbanistica.

I temi del consumo di suolo, del riuso del suolo edificato e della valorizzazione delle aree agricole stanno assumendo ormai da qualche tempo infatti una rilevanza crescente e sono finalmente giunti all'attenzione anche del legislatore, sulla spinta di una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica, del mondo scientifico e delle professioni riguardo al tema dei limiti di un modello di sviluppo, che per molto tempo non si è misurato in modo adeguato con il tema della finitezza delle risorse ambientali e territoriali.

L'espansione delle aree urbanizzate è guidata da processi di diffusione e di dispersione, che causano la perdita del limite tra aree urbane e rurali, con un impatto negativo amplificato in termini paesaggistici e ambientali dovuto a una limitazione delle funzioni del suolo e degli ecosistemi naturali, ma anche di natura economica e sociale, con costi sempre maggiori, legati alla mobilità, alla realizzazione e alla gestione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e all'impatto dell'aumento dell'esposizione al rischio di parti rilevanti del territorio italiano.

La Legge regionale urbanistica veneta già nel 2004 introdusse un indicatore del consumo di suolo negli strumenti urbanistici comunali ovvero il calcolo della SAU nel PAT e il relativo limite trasformabile con i Piani degli Interventi: tuttavia non sono mai stati emanati specifici atti di indirizzo per il corretto significato di questo "limite trasformabile" lasciando ai comuni una libera interpretazione dello stesso.

Per una miglior comprensione degli elaborati grafici prodotti, si ritiene quindi opportuno dapprima descrivere i principi guida normativi legati al concetto di SAU.

L'art.13 comma 1) lett f) della LR 11/2004 afferma che "*Il piano di assetto del territorio (PAT), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare: [...] determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c); tale limite può essere derogato previa autorizzazione della Giunta regionale, sentita la provincia interessata, per interventi di rilievo sovracomunale.*

L'art. 50 comma 1 lett. C) della LR 11/2004 afferma che "*Gli articoli da 1 a 49 si applicano successivamente all'adozione e alle pubblicazioni nel BUR da parte della Giunta regionale di tutti i seguenti provvedimenti: [...] la metodologia per il calcolo, nel piano di assetto del territorio (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).*

La metodologia di calcolo citata nell'art.50 è stata stabilita inizialmente con gli atti di indirizzo approvati con la stessa LR 11/2004 (lett.C) e successivamente modificata con DGR 3650 del 25/11/2008. Nel 2007 è stata emanata una circolare esplicativa recepita poi nella DGR del 2008.

Si evince quindi come il calcolo della SAU sia **solamente propedeutico alla definizione di un dato metrico** che il PAT stabilisce, e a cui i PI devono attenersi, definito dalla legge come **limite massimo quantitativo della zona agricola trasformabile**.

Il nome attribuito a tale dato metrico nella Relazione del Dimensionamento del PATI vigente (all. R\_01c) è SAT<sup>3</sup> mentre per le NT della Variante Generale al PATI e nella Relazione Agronomica si è preferito usare la dicitura per esteso così come richiesto dalla legge ovvero Zona Agricola Trasformabile.

<sup>3</sup> L'acronimo SAT in letteratura agronomica è superficie agricola totale e non zona agricola trasformabile.

Allegati alla presente Relazione di Progetto vi sono 5 elaborati il cui contenuto è qui di seguito sintetizzato. Tali elaborazioni hanno consentito di monitorare il consumo di suolo avvenuto nell'ultimo decennio (ovvero dal momento di redazione del PATI vigente), individuando la quantità di zona agricola con caratteristiche SAU trasformata in zone diverse dalla zona E.

Rispetto alla quantità indicata dal PATI vigente pari a 9,39 ha, sono stati impegnati con i vari PI circa 52,26 ha tenendo anche conto del "recupero" ottenuto con il PI approvato con DCC 54/2015 come meglio esplicitato nella descrizione dell'allegato 4.

I dati indicati ai punti a) e b) nella descrizione degli allegati sottodescritti (ad esclusione di quelli dell'Allegato 5) derivano dalle Norme Tecniche e dalla Relazione sul Dimensionamento del PATI vigente.

#### ALLEGATO 1 – SOVRAPPOSIZIONE SAU PATI VIGENTE – ZONA E PRG

Tale elaborato individua e sovrappone (map overlay) la Superficie Agricola Utilizzata del PATI approvato in data 08/02/2008 e la Zona E del PRG previgente al momento di redazione del PATI che la classificava in 3 sottozone:

- E2: comprendevano le aree di primaria importanza per la funzione agricola - produttiva, anche in relazione alla estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- E3: comprendevano aree che, caratterizzato da un elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricolo - produttivi e per scopi residenziali.
- E4: comprendevano le aree che, caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali.

In tale elaborato sono state considerate solo le sottozona E2 ed E3.

Come descritto in premessa ai fini del calcolo della SAU, il PATI vigente ha fatto riferimento agli atti di indirizzo lett c) dell'art.50 approvati con la LR 11/2004, e lo stesso PATI contiene i seguenti dati:

- a. SAU PATI vigente: 657,03 ha
- b. Zona agricola massima trasformabile: 9,39 ha

Il QC del PATI vigente contiene il autocad del PRG previgente all'approvazione del PATI e attraverso una nostra rielaborazione in ambiente GIS si è potuto estrapolare il seguente dato:

- c. Zona E PRG (vigente all'approvazione del PATI): 734.84 ha

#### ALLEGATO 2 – ZONA E CON CARATTERISTICHE SAU

Tale elaborato individua la quantità di zona E (zone E2 ed E3) del PRG vigente (al momento dell'approvazione del PATI) aventi caratteristiche SAU: il dato risultante dalla sovrapposizione rappresenta il valore di riferimento per il monitoraggio del consumo di suolo avvenuto con i successivi strumenti operativi (Piani degli Interventi).

- a. SAU PATI vigente: 657,03 ha
- b. Zona agricola massima trasformabile: 9,39 ha
- c. Zona E PRG con caratteristiche SAU: 610.80 ha

#### ALLEGATO 3: SOVRAPPOSIZIONE ZONA E PRG CON CARATTERISTICHE SAU e ZONA E DEL PI APPROVATO CON DCC 4/2012

Il comune di Fossò ha approvato il primo PI (D.C.C. n°19 del 08/04/2009) relativo all'intero territorio comunale che ha revisionato la normativa generale e i contenuti del vecchio PRG e successivamente ha approvato alcune varianti:

- la prima approvata con D.C.C. n°97 del 22/12/2009 interessava alcune modifiche alla normativa;
- la seconda approvata con D.C.C. n° 33 del 21/05/2010 si è occupata principalmente:
  - della ridefinizione degli indici di edificabilità previsti dal PI vigente per i diversi tessuti urbani al fine di procedere anche ad operazioni di redistribuzione del carico urbanistico sul territorio;
  - riesame di alcune situazioni progettuali puntuali o progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico di interventi urbanistici e la loro eventuale attuazione in una fase successiva stabilendo le modalità per la ricollocazione, all'interno del territorio comunale, di Superfici Agricole Trasformabili al fine di razionalizzare il rapporto tra le aree insediate e gli spazi aperti.
- la terza approvata con D.C.C. n°4 del 15/03/2012 ha recepito in primis un accordo pubblico privato finalizzato alla realizzazione di un asilo nido ritenuto strategico per l'organizzazione di parti della città pubblica e secondo un progetto coordinato finalizzato all'attuazione delle dotazioni territoriali. Questo PI ha altresì ripristinato parte della cubatura, diminuita a seguito della approvazione del secondo P.I., relativamente a tre aree di espansione.

In base alla disponibilità della documentazione in nostro possesso e ai fini del presente studio, si è ritenuto di prendere come punto di partenza la terza variante: alla zona E del PRG con caratteristiche SAU è stato, quindi, sovrapposto il "tessuto a prevalente destinazione agricola A2" corrispondente alla zona E ma che, a differenza del previgente PRG, non presenta una classificazione in sottozona.

- a. SAU PATI vigente: 657,03 ha
- b. Zona agricola massima trasformabile 9,39 ha
- c. Zona E PRG con caratteristiche SAU: 610,80 ha
- d. Zona E PI approvato con DCC 4/2012: 582,97 ha

Prendendo come parametro di riferimento quanto emerso nell'allegato 2, la Zona E del PI approvato con DCC 4/2012 che ha confermato la zona E PRG con caratteristiche SAU è pari a 540,1 ha.

Ciò significa che i primi tre PI hanno impegnato circa 70 ha di zona E (tessuto a prevalente destinazione agricola) con caratteristiche SAU trasformandola in altre zone.

#### ALLEGATO 4: SOVRAPPOSIZIONE ZONA E PRG CON CARATTERISTICHE SAU e ZONA E DEL PI APPROVATO CON DCC 54/2015

In attesa di redigere la variante generale al Piano degli Interventi (successivamente all'approvazione dell'attuale Variante al P.A.T.I.) in cui verranno rivalutate le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, l'Amministrazione ha inteso redigere una Variante Parziale e di Assestamento al Piano degli Interventi, ispirandosi ai principi di riduzione del consumo di suolo e della semplificazione normativa.

Alla zona E del PRG con caratteristiche SAU è stata sovrapposta quindi la zona E della variante parziale e di assestamento al PI.

- a. SAU PATI vigente: 657,03 ha
- b. Zona agricola massima trasformabile: 9,39 ha
- c. Zona E PRG con caratteristiche SAU: 610,80 ha
- d. Zona E PI approvato con DCC 54/2015: 595 ha

Prendendo come parametro di riferimento quanto emerso nell'allegato 2, la Zona E del PI approvato con DCC 54/2015 che ha confermato la zona E PRG con caratteristiche SAU è pari a 550,5 ha.

Le aree non pianificate per le quali è intervenuta la decadenza ai sensi del comma 7 dell'art.18 della L.R. 11/2004 hanno una superficie di 10,01 ha di cui 7,34 ha ricadenti nelle aree SAU del PATI.

Ciò significa che la variante parziale e di assestamento al PI ha "recuperato" nel complesso 17,74 ha di zona E con caratteristiche SAU rispetto al PI approvato con DCC 4/2012.

#### ALLEGATO 5: SOVRAPPOSIZIONE SAU VARIANTE PATI VIGENTE – ZONA E del PI APPROVATO CON DCC 54/2015

Tale elaborato individua e sovrappone la Superficie Agricola Utilizzata presente nel comune attualmente e rilevata ai fini della Variante al PATI in corso di redazione e la Zona E del PI vigente (Variante Parziale e di Assestamento DCC 54/2015)

Per l'individuazione della SAU e il calcolo della SAU trasformabile in zone diverse dalla zona E da inserire nella variante al PATI si è fatto riferimento allo specifico atto di indirizzo di cui all'Allegato "A" alla DGR n. 365 del 25 novembre 2008, lettera c, paragrafo 5.

I dati emersi dallo studio agronomico del Dott. Galliolo e dalla nostra elaborazione sono i seguenti:

- a. SAU rilevata nelle analisi per la variante PATI: 654,5 ha
- b. Zona agricola massima trasformabile (zona agricola E con caratteristiche SAY trasformabile in zone diverse dalla zona E: 9,39 ha
- c. Zona E del PI vigente con caratteristiche SAU: 550,5 ha

La Regione Veneto con la recente LR 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e modifiche della LR 11/2004", ha pertanto definito ulteriori norme di programmazione dell'uso del suolo volte ad una riduzione progressiva e controllata della superficie artificiale, alla tutela del paesaggio, delle reti ecologiche e delle superfici agricole e forestali, alla rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato. Con l'entrata in vigore della legge, la Regione ha inteso recepire quanto ormai da tempo era divenuto un fondamento per la Comunità europea, ovvero il riconoscimento del suolo come una risorsa essenzialmente non rinnovabile, caratterizzata da velocità di degrado potenzialmente rapide e processi di formazione e rigenerazione estremamente lenti.

Si intendono richiamati con la presente Variante gli obiettivi e le finalità indicate all'art.3 della stessa L.R. 14/2017 <sup>4</sup>.

Una presa di coscienza che non vuol bloccare lo sviluppo ed impedire la crescita, ma rendere possibili le trasformazioni in un modo

<sup>4</sup> Testo introdotto a seguito di quanto richiesto a pagina 43 del verbale del Comitato Tecnico del 28.08.2020

diverso, da quello fin qui seguito, perché quanto fatto in passato ha dimostrato tutto il suo limite, soprattutto nell'incapacità di far fronte al dissesto idrogeologico che recentemente si è manifestato in più di un'occasione. Le parole d'ordine sono trasformazione dell'esistente, riconversione, rigenerazione, azioni queste che non necessitano di altro territorio, si rimane all'interno del costruito per migliorarlo e renderlo più efficiente, eliminando elementi di degrado e incoerenza urbanistica, ridando vita e riutilizzando spazi in modo più consono, produttivo e a ben vedere anche più remunerativo

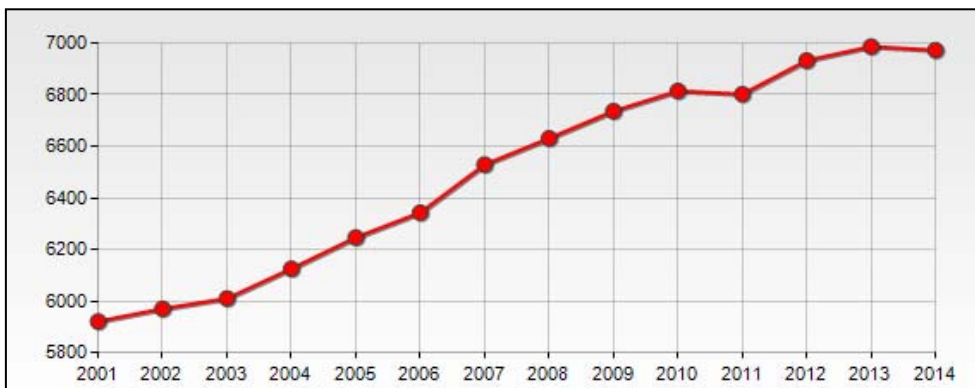
Al fine di consentire alla Regione di definire la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali, i Comuni hanno dovuto compilare la Scheda informativa di cui all'Allegato A alla Legge regionale 14/2017 citata: il comune di Fossò, **con DGC 95/2017**, ha adempiuto a quanto richiesto individuando gli ambiti di urbanizzazione consolidata (Art. 2, comma 1, lett. e) e i valori relativi a "superficie territoriale prevista", "superficie territoriale trasformata o interessata da procedimenti in corso" e "aree dismesse".

**Successivamente la Regione Veneto ha emanato la specifica DGR 668/2018, con la quale sono stati individuati 31 Ambiti Sovracomunali Omogenei (ASO), ai quali è stata distribuita la quantità massima di consumo ripartita a loro volta poi ai singoli Comuni.**

06\_DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE PER IL DECENNIO 2015-2025

6.1 - Analisi socio demografica

Nel comune di Fossò, dall'inizio del decennio scorso fino al 2014, si è registrato un continuo andamento crescente della popolazione. Dal 2012 ad oggi, come si nota dal grafico a lato, la popolazione si è stabilizzata intorno alle 7.000 unità, con un picco di crescita tra il 2011 e il 2012.



Evoluzione demografica del comune di Fossò – Dati ISTAT 2014

Di seguito si confronta l'evoluzione demografica degli ultimi 10 anni avvenuta in Regione Veneto, nella Provincia di Venezia e nel Comune di Fossò.

Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2001	4.520.798	-
2002	4.568.259	+1,05
2003	4.633.743	+1,43
2004	4.690.728	+1,23
2005	4.729.134	+0,82
2006	4.764.403	+0,75
2007	4.823.168	+1,23
2008	4.876.440	+1,10
2009	4.903.349	+0,55
2010	4.928.790	+0,52
2011	4.844.779	-1,70
2012	4.872.900	+0,58
2013	4.918.082	+0,93
2014	4.927.596	+0,19

Variazione % Media Annuale (2008/2014): **+0,17**  
Variazione % Media Annuale (2011/2014): **+0,57**

Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2001	809.613	-
2002	813.294	+0,45
2003	822.591	+1,14
2004	829.418	+0,83
2005	832.326	+0,35
2006	836.596	+0,51
2007	844.606	+0,96
2008	853.787	+1,09
2009	858.915	+0,60
2010	863.133	+0,49
2011	846.275	-1,95
2012	847.983	+0,20
2013	857.841	+1,16
2014	858.198	+0,04

Variazione % Media Annuale (2008/2014): **+0,09**  
Variazione % Media Annuale (2011/2014): **+0,47**

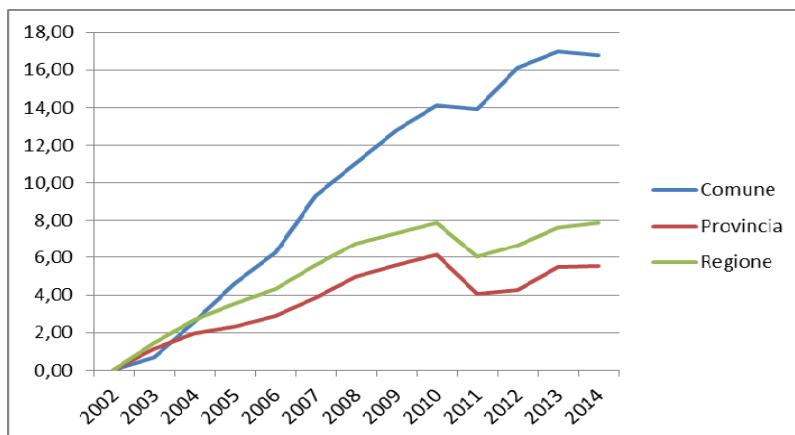
Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2001	5.922	-
2002	5.971	+0,83
2003	6.011	+0,67
2004	6.126	+1,91
2005	6.247	+1,98
2006	6.343	+1,54
2007	6.529	+2,93
2008	6.631	+1,56
2009	6.736	+1,58
2010	6.814	+1,16
2011	6.802	-0,18
2012	6.932	+1,91
2013	6.986	+0,78
2014	6.972	-0,20

Variazione % Media Annuale (2008/2014): **+0,84**  
Variazione % Media Annuale (2011/2014): **+0,83**

Trend popolazione Regione Veneto, Provincia di Venezia e Comune di Fossò (Fonte: Istat)

Dal grafico a lato riportato, che rappresenta i dati contenuti nelle precedenti tabelle, si evince che la popolazione è aumentata sia a livello provinciale sia regionale, mentre non è successo lo stesso a livello comunale, in quanto la popolazione perde 2 punti percentuali dal 2013; tuttavia, tenendo come base di riferimento gli abitanti al 2002 a livello comunale la popolazione è cresciuta decisamente più del dato provinciale e regionale.

Andando a visualizzare, invece, la variazione del tasso di crescita annuale rispetto all'anno precedente positiva per tutto il decennio, si ricava per il comune un tasso di crescita maggiore rispetto a provincia e regione fino al 2010. Dal 2010 al 2011 si assiste ad un generale calo per poi riprendere l'andamento positivo negli anni successivi.

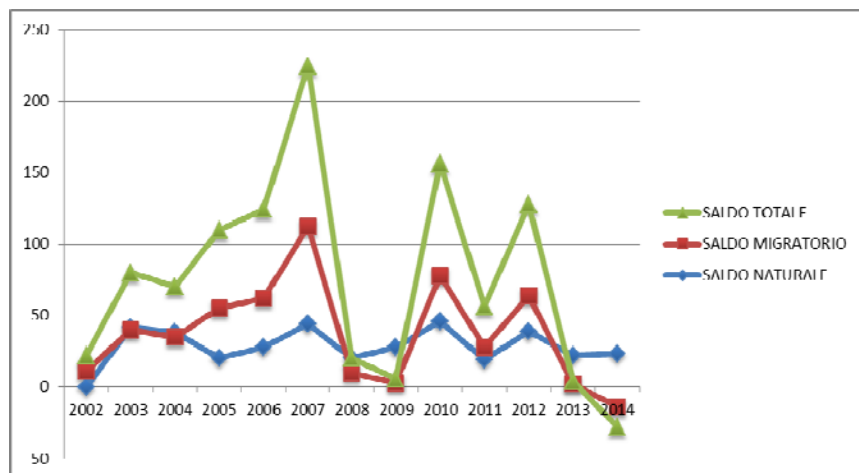


Il saldo demografico risulta composto dal saldo naturale, quello migratorio, suddiviso per spostamenti all'interno del territorio nazionale e

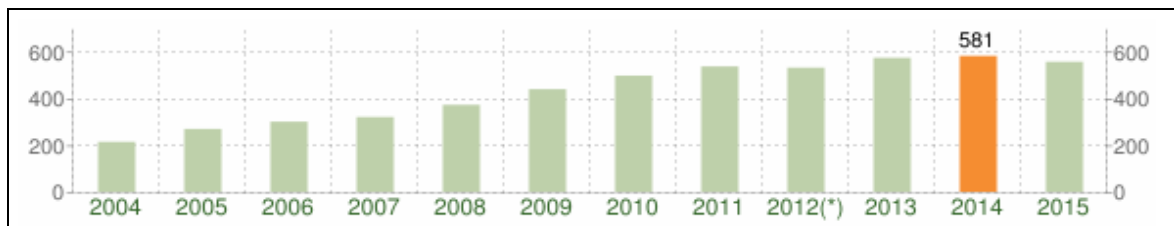
con un paese estero, ed altri motivi. Tali valori sono poi riportati in un grafico che ne distingue i rispettivi contributi.

Tempo e Frequenza	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
popolazione	5971	6011	6126	6247	6343	6529	6631	6736	6814	6802	6932	6986	6972
nati vivi	55	82	67	63	71	83	65	83	87	74	86	63	73
morti	55	40	29	43	43	39	45	55	41	55	47	41	50
<b>SALDO NATURALE</b>	<b>0</b>	<b>42</b>	<b>38</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>44</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>46</b>	<b>19</b>	<b>39</b>	<b>22</b>	<b>23</b>
iscritti da altri comuni	162	154	167	245	258	274	213	186	200	242	297	205	185
cancellati per altri comuni	132	207	130	177	207	169	177	160	221	190	239	199	226
<b>saldo migratorio interno</b>	<b>30</b>	<b>-53</b>	<b>37</b>	<b>68</b>	<b>51</b>	<b>105</b>	<b>36</b>	<b>26</b>	<b>-21</b>	<b>52</b>	<b>58</b>	<b>6</b>	<b>-41</b>
iscritti dall'estero	24	59	45	33	19	51	58	59	58	59	48	46	21
cancellati per l'estero	5	8	5	0	2	14	12	8	5	16	15	20	17
<b>saldo migratorio esterno</b>	<b>19</b>	<b>51</b>	<b>40</b>	<b>33</b>	<b>17</b>	<b>37</b>	<b>46</b>	<b>51</b>	<b>53</b>	<b>43</b>	<b>33</b>	<b>26</b>	<b>4</b>
<b>SALDO MIGRATORIO</b>	<b>11</b>	<b>-2</b>	<b>-3</b>	<b>35</b>	<b>34</b>	<b>68</b>	<b>-10</b>	<b>-25</b>	<b>32</b>	<b>9</b>	<b>25</b>	<b>-20</b>	<b>-37</b>
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>40</b>	<b>35</b>	<b>55</b>	<b>62</b>	<b>112</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>78</b>	<b>28</b>	<b>64</b>	<b>2</b>	<b>-14</b>

Dai dati riportati in tabella e dal conseguente grafico a lato, si registra negli ultimi anni un saldo naturale sempre positivo, ma in calo rispetto al periodo 2004-2012, nell'ultimo anno considerato, 2013/2014, il saldo naturale si mantiene stazionario. I saldi sociale e totale nel biennio 2013/2014 risultano in forte decrescita rispetto all'anno 2012. Si segnala come la maggioranza dei nuovi residenti provenga dai nuovi nati all'interno del comune di Fossò piuttosto che da correnti migratorie. A differenza di quanto si manifesta con più frequenza nei piccoli comuni come Fossò.

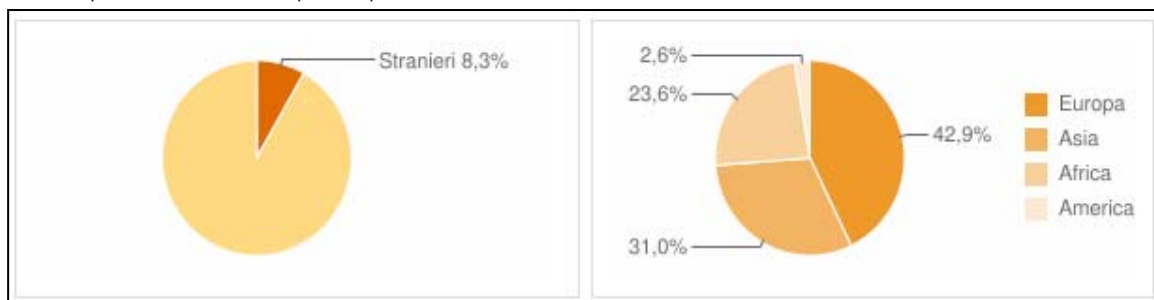


È utile analizzare anche il numero di persone residenti a Fossò ed aventi la cittadinanza straniera, nel 2014 il numero di persone con cittadinanza straniera ammontava a 581 e rappresentava circa 8,35% della popolazione. Come si può notare dal grafico l'andamento manifesta una crescita progressiva del numero di residenti stranieri che negli ultimi dieci anni è raddoppiato ma sembra stabilizzarsi tra il 2014 e il 2015.

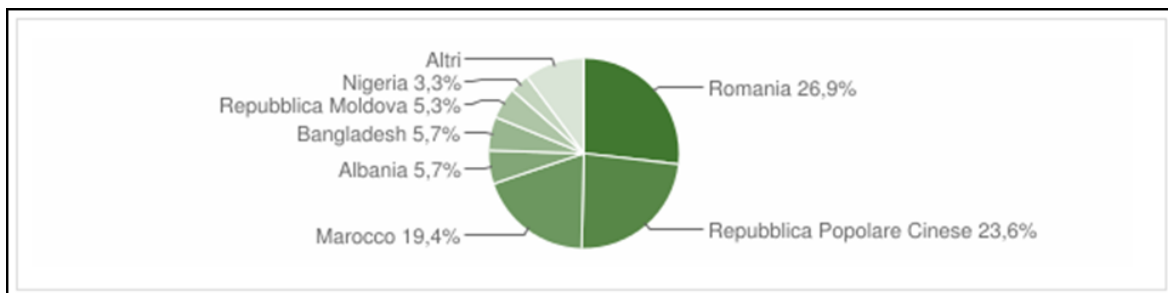


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera nel comune di Fossò – Elaborazione su dati ISTAT

Dalle ulteriori analisi riportate in seguito è possibile studiare la nazionalità dei cittadini stranieri che risulta essere, in maggioranza, per il 42,9 % Europea, di cui il 26,9 % di specifica provenienza Romana.

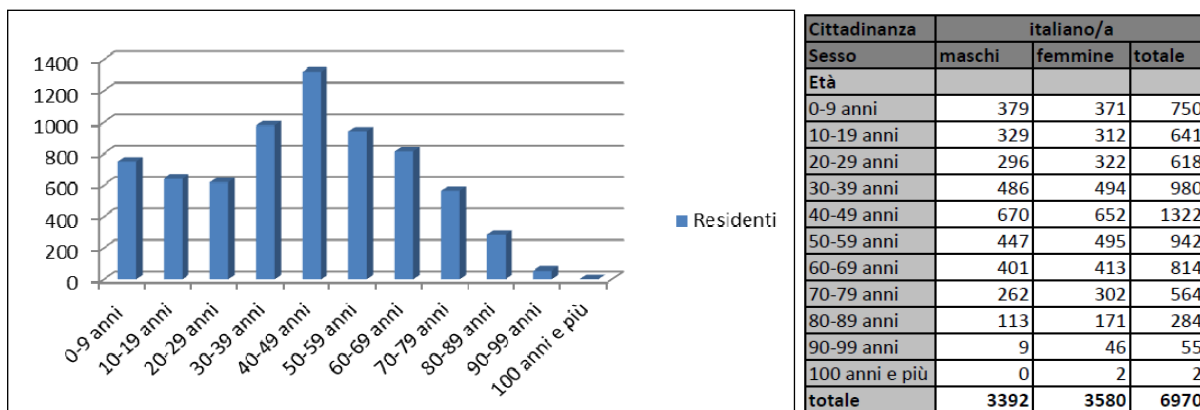


Percentuale di cittadini stranieri sul totale della popolazione e relativa specifica provenienza nel comune di Fossò – Elaborazione su dati ISTAT



Nazionalità specifica dei cittadini stranieri residenti nel comune di Fossò – Elaborazione su dati ISTAT

La suddivisione per età anagrafica della popolazione residente nel comune fa notare che le fasce d'età 30-39 e 40-49 sono quelle più numerose, con un'età media che si aggira intorno ai 41 anni, scoprendo una popolazione piuttosto giovane rispetto alle tendenze regionali e provinciali. La suddivisione della popolazione per l'anno 2014 in classi di età evidenzia che, sebbene la percentuale più alta di popolazione sia rappresentata dalla cosiddetta popolazione in età lavorativa, la quota di popolazione giovane (0-24 anni) si discosta di poco da quella anziana (55 anni e più).



Cittadinanza	italiano/a		totale
	maschi	femmine	
<b>Età</b>			
0-9 anni	379	371	750
10-19 anni	329	312	641
20-29 anni	296	322	618
30-39 anni	486	494	980
40-49 anni	670	652	1322
50-59 anni	447	495	942
60-69 anni	401	413	814
70-79 anni	262	302	564
80-89 anni	113	171	284
90-99 anni	9	46	55
100 anni e più	0	2	2
<b>totale</b>	<b>3392</b>	<b>3580</b>	<b>6970</b>

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	799	4.243	880	5.922	39,8
2003	802	4.267	902	5.971	40,1
2004	804	4.277	930	6.011	40,4
2005	843	4.324	959	6.126	40,5
2006	874	4.381	992	6.247	40,7
2007	896	4.430	1.017	6.343	40,9
2008	938	4.547	1.044	6.529	40,9
2009	990	4.554	1.087	6.631	41,1
2010	1.022	4.610	1.104	6.736	41,1
2011	1.043	4.652	1.119	6.814	41,3
2012	1.068	4.580	1.154	6.802	41,5
2013	1.118	4.620	1.194	6.932	41,6
2014	1.125	4.619	1.242	6.986	42,0
2015	1.109	4.558	1.305	6.972	42,3

	Italia	Veneto	Venezia	Fossò
2010	144	139,9	222,8	108
2011	144,5	139,8	221,5	107,3
2012	148,6	144,2	224,8	108,1
2013	151,4	146,8	227,1	106,8
2014	154,1	150,6	228,8	110,4
2015	157,7	154,8	231,2	117,7

Oltre ad analizzare la popolazione per fasce di età in intervalli di dieci anni, è utile analizzarla anche per fasce più significative, quali: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

Dalla proporzione di queste classi di età e dallo studio di tali rapporti è possibile valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

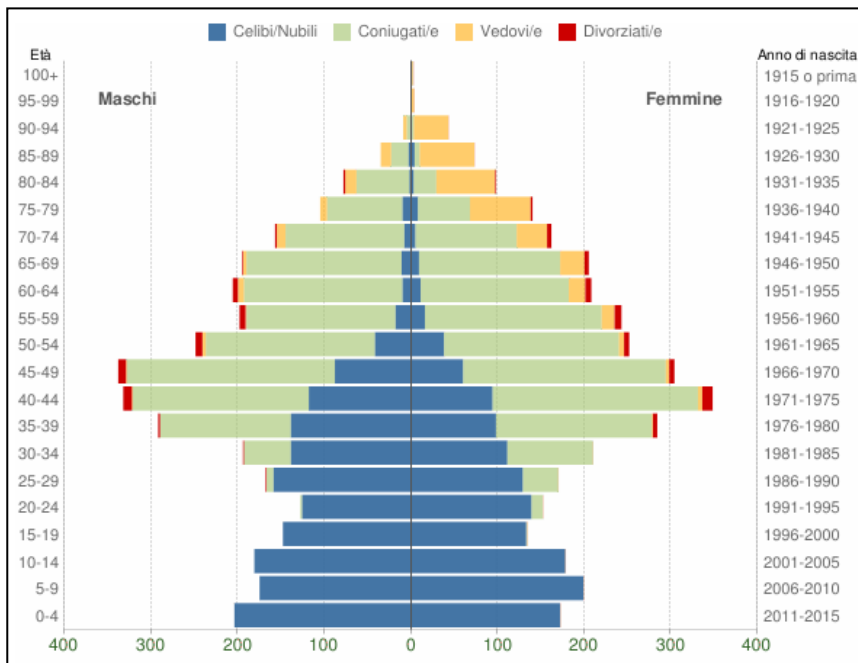
A seguito del reperimento di questi dati è possibile calcolare l'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia si elabora dividendo il numero di individui con età uguale o superiore ai 65 anni per il numero di chi ha

non più di 14 anni ed è utile per determinare lo stato di invecchiamento di una popolazione. In tal modo si determina il numero di anziani ogni 100 giovani. Se l'indice aumenta, ciò significa che a parità di numero di giovani (100) la popolazione degli anziani sta aumentando; viceversa se diminuisce. L'indice di vecchiaia per il comune di Fossò nel 2015 risulta pari a 117,7 a fronte di un valore provinciale di 231,2 e regionale di 154,8 (elaborazione dati ISTAT). A titolo comparativo, sempre per l'anno 2015, l'indice di vecchiaia nazionale è di 157,7. Nel 2013 l'Italia si posizionava al secondo posto in Europa, dietro la Germania per indice di vecchiaia più elevato. Tra le regioni italiane, quelle del nord-est manifestano una percentuale di popolazione anziana maggiore rispetto alle regioni del sud.

Analizzando e confrontando gli indici di vecchiaia nei vari ambiti si può comprendere come le tendenze del comune di Fossò sono in linea o meno con le tendenze regionali e provinciali.

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età ha un significato importante per la comprensione degli effetti indotti sul sistema demografico e conseguentemente sulle necessità e le tipologie delle attrezzature collettive, sul sistema di istruzione, sulla distribuzione forza-lavoro, sulla domanda di alloggi e sulla mobilità.



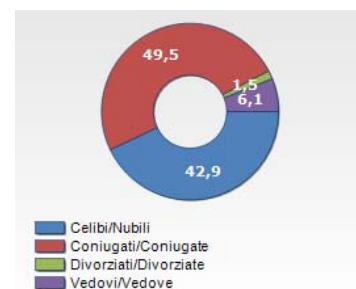


L'analisi dei dati relativi alla suddivisione della popolazione per classi d'età mette in evidenza l'età media che si aggira intorno ai 44 anni, in linea rispetto alle tendenze regionali e provinciali. La suddivisione della popolazione per l'anno 2014 in classi di età evidenzia che, sebbene la percentuale più alta di popolazione sia rappresentata dalla cosiddetta popolazione in età lavorativa, la quota di popolazione giovane (0-24 anni) risulta inferiore rispetto a quella anziana (55 anni e più).

Compresa la distribuzione della popolazione per classi d'età (figura a lato) è utile studiare la composizione delle famiglie, utile per valutare i possibili bisogni insediativi della popolazione. Nella tabella sotto riportata vengono associate alle diverse classi d'età lo stato civile dei componenti.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	378	0	0	0	204	54,3%	172	45,7%	376	5,4%
5-9	374	0	0	0	175	46,8%	199	53,2%	374	5,4%
10-14	359	0	0	0	181	50,4%	178	49,6%	359	5,1%
15-19	281	1	0	0	148	52,5%	134	47,5%	282	4,0%
20-24	265	15	0	0	128	45,7%	152	54,3%	280	4,0%
25-29	288	49	0	1	168	49,7%	170	50,3%	338	4,8%
30-34	250	153	0	1	194	48,0%	210	52,0%	404	5,8%
35-39	237	331	1	7	292	50,7%	284	49,3%	576	8,3%
40-44	212	440	6	22	332	48,8%	348	51,2%	680	9,8%
45-49	148	474	5	15	338	52,6%	304	47,4%	642	9,2%
50-54	80	397	10	14	249	49,7%	252	50,3%	501	7,2%
55-59	34	376	16	15	198	44,9%	243	55,1%	441	6,3%
60-64	21	354	26	13	206	49,8%	208	50,2%	414	5,9%
65-69	20	342	32	6	195	48,8%	205	51,3%	400	5,7%
70-74	13	254	45	7	157	49,2%	162	50,8%	319	4,6%
75-79	18	147	78	2	105	42,9%	140	57,1%	245	3,5%
80-84	5	87	81	3	78	44,3%	98	55,7%	176	2,5%
85-89	7	26	75	0	35	32,4%	73	67,6%	108	1,5%
90-94	2	6	44	0	9	17,3%	43	82,7%	52	0,7%
95-99	0	0	3	0	0	0,0%	3	100,0%	3	0,0%
100+	1	0	1	0	0	0,0%	2	100,0%	2	0,0%
<b>Totale</b>	<b>2.991</b>	<b>3.452</b>	<b>423</b>	<b>106</b>	<b>3.392</b>	<b>48,7%</b>	<b>3.580</b>	<b>51,3%</b>	<b>6.972</b>	

Osservando il grafico a torta si osserva un sostanziale pareggio tra la classe dei coniugati (49,5%) e la restante classe facente riferimento a celibi, divorziati e vedovi.



		Dal 1995 al 2014 (20 anni)			Dal 2000 al 2014 (15 anni)		
		Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo	Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo
		A	Ma	%	A	Ma	%
N	Nati	1381	69,05	1,12 %	1075	71,67	1,12 %
M	Morti	-944	-47,20	-0,76 %	-672	-44,80	-0,70 %
SN	Saldo naturale	415	20,75	0,34 %	403	26,87	0,42 %
I	Immigrati	4574	228,70	3,71 %	3680	245,33	3,85 %
E	Emigrati	-3465	-173,25	-2,81 %	-3002	-200,13	-3,14 %
SS	Saldo sociale	1109	55,45	0,90 %	678	45,20	0,71 %
NS	Saldo complessivo	1574	77,35	1,25 %	1081	72,07	1,13 %

		Dal 2005 al 2014 (10 anni)			Dal 2010 al 2014 (5 anni)		
		Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo	Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo
		A	Ma	%	A	Ma	%
N	Nati	748	74,80	1,13 %	383	76,60	1,12 %
M	Morti	-459	-45,90	-0,69 %	-239	-47,80	-0,70 %
SN	Saldo naturale	289	28,90	0,44 %	154	30,80	0,45 %
I	Immigrati	2757	275,70	4,17 %	1361	272,20	3,97 %
E	Emigrati	-2074	-207,40	-3,14 %	-1148	-229,60	-3,35 %
SS	Saldo sociale	683	68,30	1,03 %	213	42,60	0,62 %
NS	Saldo complessivo	972	97,20	1,47 %	362	72,40	1,06 %

		Dal 2012 al 2014 (3 anni)		
		Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo
		A	Ma	%
N	Nati	223	74,33	1,08 %
M	Morti	-138	-46,00	-0,67 %
SN	Saldo naturale	84	28,00	-0,41 %
I	Immigrati	802	267,33	3,87 %
E	Emigrati	-716	-238,67	-3,46 %
SS	Saldo sociale	86	28,67	0,42 %
NS	Saldo complessivo	170	56,67	0,82 %

Valutazione dell'andamento demografico nel decennio 2015-2025

Coerentemente con le rilevazioni precedentemente proposte, ricapitolando le estrapolazioni fatte per i diversi periodi, ad intervalli di tempo di 20, 15, 10, 5 e 3 anni e proiettandole verso il 2025 si individuano i corrispondenti valori:

	Estrapolazione Periodo 1995- 2014	Estrapolazione Periodo 2000- 2014	Estrapolazione Periodo 2005-2014	Estrapolazione Periodo 2010-2014	Estrapolazione Periodo 2012-2014	Ipotesi previsioni
Indice Annuo Saldo Naturale (Iasn)	0,34 %	0,42 %	0,44 %	0,45 %	0,41 %	0,44 %
Montante Annuo Saldo Sociale (Mass)	55,45	45,20	68,30	42,60	28,67	68,30
Interesse composito	7.178	7.245	7.258	7.268	7.233	7.258
Montante (saldo soc.)	620	508	768	479	322	768
<b>Totale 2025</b>	<b>7.779</b>	<b>7.753</b>	<b>8.026</b>	<b>7.747</b>	<b>7.555</b>	<b>8.026</b>
<b>Incremento 2025</b>	<b>881</b>	<b>835</b>	<b>1.108</b>	<b>829</b>	<b>637</b>	<b>1.108</b>
Saldo Naturale	260	327	340	350	315	340

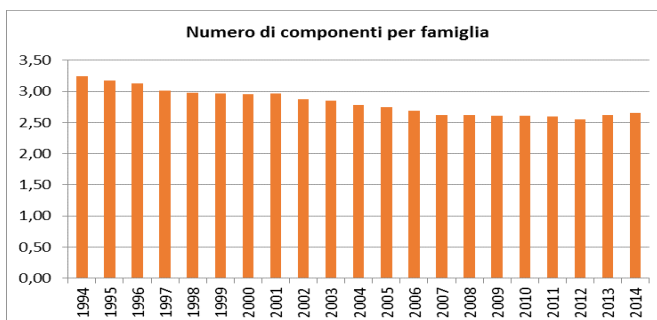
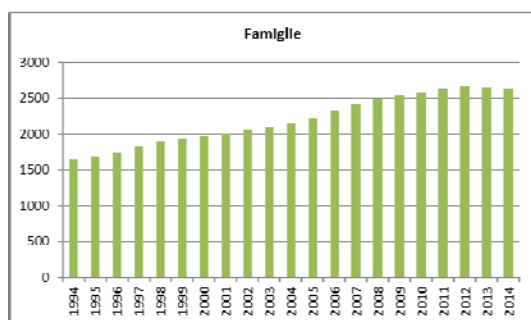
Nella colonna finale della tabella (evidenziata in azzurro) è quindi proposta la previsione demografica elaborata sulla base di un saldo sociale e un indice annuo di saldo naturale coerenti rispetto alla tendenza mostrata nell'ultimo decennio. Questa previsione, nel caso si rispettasse statisticamente le **tendenze demografiche** dell'ultimo decennio, porterebbe il Comune di Fossò ad avere **nel 2025 circa 8.026 residenti, aggiungendo circa 1.108 unità rispetto al 2004.**

Valutazione dell'andamento delle famiglie

La famiglia, oltre ad essere un "soggetto sociale" al servizio della vita e della persona, è anche un "soggetto economico". La famiglia è infatti il primo produttore di benessere economico della società contribuendo alla riproduzione della stessa, alla redistribuzione del reddito (configurandosi come potente ammortizzatore sociale), alla tutela dei soggetti più deboli, alla formazione delle persone e alle scelte di consumo.

Per quanto riguarda il numero dei gruppi familiari si riscontra un deciso aumento che è da attribuirsi alla tendenza, in atto da molti anni in tutta la regione e anche a livello nazionale, della diminuzione dei componenti per famiglia.

Incrociando i dati relativi al trend demografico e al numero delle famiglie si rileva, infatti, che si è riscontrato un progressivo aumento dei nuclei familiari e ciò ha determinato una progressiva diminuzione del numero di componenti medio per famiglia. Dalla lettura dei grafici appare evidente la progressiva diminuzione dei componenti medi per nucleo familiare che ha portato il valore a diminuire, passando dal valore del 2003 di quasi 2,77 componenti per nucleo familiare al valore attuale (2014) che si attesta a 2,44.



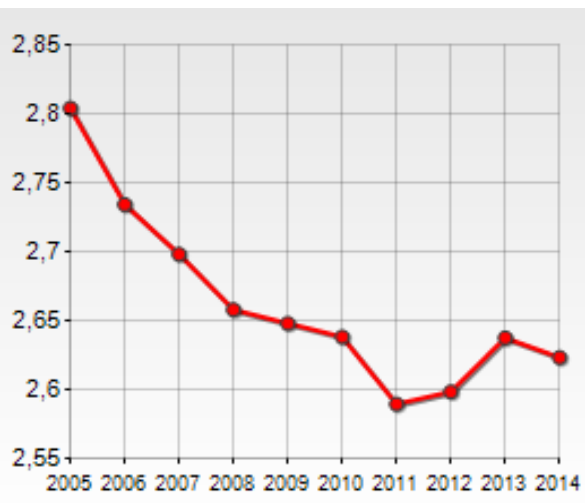
Una prima analisi significativa è rappresentata dal numero medio di componenti per famiglia nel periodo considerato. Dalla tabella sottostante è possibile vedere come, a partire dal 2001, ad una diminuzione progressiva di tale indicatore sia corrisposto un aumento delle famiglie, a testimonianza del fatto che negli ultimi anni si tenda ad avere dei nuclei familiari ridotti a cui corrisponde naturalmente un'offerta edilizia molto diversa rispetto a quella passata con appartamenti di dimensioni ridotte rispetto alle abitazioni unifamiliari di volume

modesto.

Anno	Famiglie (N.)	Variatione % su anno prec.	Componenti medi
2005	2.228	-	2,80
2006	2.320	+4,13	2,73
2007	2.420	+4,31	2,70
2008	2.495	+3,10	2,66
2009	2.544	+1,96	2,65
2010	2.583	+1,53	2,64
2011	2.627	+1,70	2,59
2012	2.668	+1,56	2,60
2013	2.649	-0,71	2,64
2014	2.658	+0,34	2,62

Variatione % Media Annua (2006/2014): **+1,71**

Variatione % Media Annua (2011/2014): **+1,47**



Dalla lettura del grafico precedente appare evidente la progressiva diminuzione dei componenti medi per nucleo familiare che ha portato il valore a diminuire, passando dal valore del 2005 di quasi 2,8 componenti per nucleo familiare al valore attuale (2014) che si attesta a 2,62. Questo indicatore scende in modo progressivo fino al 2011, nel biennio 2011/2013 cresce fino a riportarsi al valore del 2010 per poi tornare a decrescere.

La stima della capacità insediativa, in ottica di sviluppo decennale, assume come riferimento di base la previsione della variazione del numero di famiglie nel periodo, considerando i flussi demografici e la suddivisione dei nuclei famigliari in atto da tempo. Osservare i comportamenti delle famiglie trova ragione nella necessità di porre attenzione all'attore principale del mercato abitativo che è rappresentato appunto dalla famiglia e dalla sua dimensione. **Osservando le tendenze dell'ultimo quinquennio, tenendo conto delle dinamiche demografiche in atto, è ipotizzabile un tendenziale assestamento della dimensione famigliare verso le 2,62 unità.**

#### Settore economico-produttivo

Il tessuto produttivo di Fossò è prevalentemente localizzato all'interno di una zona urbanistica ben definita, collocata lungo i confini comunali con Dolo e Strà. Nei nuclei urbani trovano sede altri esercizi commerciali/artigianali e attività professionali. Vi sono inoltre alcune attività produttive cosiddette in zona impropria come vecchi annessi agricoli trasformati in officine, depositi, magazzini, oggetto di apposita schedatura.

Lo sviluppo industriale del comune rispetta pienamente quello che viene riconosciuto come modello Veneto aziendale di ridotte dimensioni, elevata capacità produttiva, flessibilità, disponibilità di manodopera specializzata locale, ecc. In particolare il comune risente maggiormente dell'attrazione esercitata dai poli di Venezia e Padova estendendosi ai margini del SLL di Venezia.

Dalle tabelle del Bollettino del Servizio studi e statistica della Camera di Commercio di Venezia 2011 che suddividono le imprese in base a determinate attività economiche, emerge che la variazione percentuale assoluta tra gli anni 2010 e 2011 è positiva per il Comune di Fossò (+1,5%). I settori più rappresentativi dell'economia locale per il comune di Fossò sono le attività manifatturiere che distanziano di gran lunga le altre attività.

#### Turismo

Il comune di Fossò viene intersecato dal passaggio del Fiume Brenta che determina itinerari fruibili anche dal punto di vista del turismo culturale e naturalistico. Si pensi alla riviera del Brenta, con i paesaggi, le sue ville, le sue opere d'ingegno idraulico, percorribile con battelli ed house boat dalla laguna di Venezia fino a Padova. Il ramo attivo del Brenta rappresenta una risorsa turistica, con il progetto e la realizzazione parziale dell'ippovia della Brenta, seguendo il fiume da Chioggia è possibile raggiungere l'altopiano di Asiago, mediante un percorso potenziale di 150 km.

Il Comune, inoltre, si colloca in prossimità di due grandi centri di notevole importanza turistica e culturale, quali Venezia e Padova; la presenza nello stesso comune di ville di interesse suggerisce per il territorio di Fossò uno sviluppo orientato verso il turismo "gentile", in contrapposizione a quello di massa che potrebbe interessare per esempio Venezia, offrendo le strutture e le risorse necessarie in tal senso, coordinandosi anche con gli altri territori interessati da tali itinerari.

Negli ultimi 10 anni il dato delle presenze appare in discesa; andando però a vedere gli arrivi si nota che questi siano invece rimasti piuttosto stabili nel corso degli anni, tolto il salto tra il 2007 ed il 2008. Volendo poi indagare la provenienza dei visitatori si vanno ad analizzare i due anni che mostrano un picco di arrivi e presenza, ossia il 2005, il 2008 e il 2013. La quota maggiore risulta essere rappresentata dagli italiani, che dal 2010 rappresentano la quasi componente esclusiva di turisti.

## 6.2 – Considerazioni future e dimensionamento del Piano

La stima della capacità insediativa, in ottica di sviluppo decennale, assume come riferimento di base la previsione della variazione del numero di famiglie nel periodo, considerando il raggiungimento di un equilibrio demografico tra saldo naturale e saldo sociale. Osservare i comportamenti delle famiglie trova ragione nella necessità di porre attenzione all'attore principale del mercato abitativo che è rappresentato appunto dalla famiglia e dalla sua dimensione. Considerando confermata la tendenza della consistenza media dei nuclei familiari, tenendo conto della tendenza analizzata, è ipotizzato un assestamento della loro dimensione sulle 2,62 unità, potendo così delineare l'evoluzione della popolazione residente. Auspicando in futuro una continua e costante crescita demografica ed il raggiungimento di uno stabile equilibrio tra saldo naturale e sociale, l'ipotesi di dimensionamento per il PAT di Fossò viene di seguito sintetizzato:

Famiglie				
	Estrapolazione Periodo 2000-2014	Estrapolazione Periodo 2005-2014	Estrapolazione Periodo 2010-2014	Ipotesi previsioni 10 anni
Nuovi da incremento demografico	319	423	316	423
Suddivisione nuclei	8	8	8	8
<b>Totale incremento</b>	327	431	325	431
<b>Numero famiglie complessivo al 2025</b>	2.959	3.063	2.957	3.063
<b>Nuovi nuclei famigliari</b>	327	431	325	431
Volume alloggio medio (mc)	300	300	300	300
<b>Volume totale (mc)</b>	98.174	129.383	97.455	129.383

L'ipotesi di nuove volumetrie residenziali così calcolata viene incrementata di una quota pari al 25% necessaria a permettere l'insediamento di attività complementari e di supporto alla residenza, senza che ciò vada ad erodere il volume strettamente necessario alle esigenze abitative.

Volume residenziale	129.383
Percentuale attività compatibili	32.346
<b>Totale incremento (mc)</b>	<b>161.729</b>

Il PAT concorre ad accrescere il capitale territoriale, inteso come risultato dell'interazione dei "capitali" di tipo sociale, insediativo-infrastrutturale, ambientale e paesaggistico, al fine di migliorare lo stato di benessere reale della popolazione, l'attrattività sociale verso l'esterno, il livello della competitività del sistema economico e la sostenibilità del modello di sviluppo.

Come già evidenziato in fase di redazione del Documento Preliminare e, a seguito di chiarimenti con la Città Metropolitana di Venezia (comunicazioni del 14/05/2013 - prot. n. 0043809 e del 16/05/2014), la stima della capacità insediativa (mc 161.729) calcolata osservando la proiezione demografica in atto e la previsione relativa al numero di famiglie nel prossimo decennio, fa riferimento rispettivamente:

1. alla quota di dimensionamento residuo derivante dal P.A.T.I. vigente e dal P.I. vigente;
2. agli interventi di edilizia libera mediante applicazione del "Piano Casa" emanato con le L.R.14/2009, 13/2011 e 32/2013;
3. agli ambiti inseriti nel P.I. vigente soggetti a P.U.A., approvati nell'ultimo quinquennio che però non hanno trovato attuazione.

Tale quota viene messa a disposizione per far fronte ad interventi di compattazione edilizia, rigenerazione dei brani urbani che hanno perso i loro caratteri storici ed identitari, recupero del tessuto morfologico, recupero delle aree urbane non più utilizzate nell'ottica di una complessiva riqualificazione urbana diffusa, di nuova edilizia di qualità. Questo per poter investire nella città esistente, migliorarla, renderla più accogliente, non solo per una questione di qualità della vita dei cittadini, ma soprattutto per una questione legata alla necessità di attrarre interesse e investimenti dall'esterno, di costruire rapporti di collaborazione con altre realtà e territori.

Il PATI vigente prevedeva per il Comune di Fossò un dimensionamento destinato alla residenza pari a 237.750 mc comprensivo del residuo del PRG previgente. I PI redatti successivamente hanno utilizzato circa 168.750 mc del volume previsto dal PATI e di questi 168.750mc sono ancora oggetto di PUA non approvati circa 7.500mc. Nella pagina seguente è possibile vedere il rapporto tra dimensionamento del PATI vigente e dei successivi PI approvati.

ATO - TOTALE		PI						SECONDA VARIANTE AL PI						TERZAVARIANTE AL PI						QUARTA VARIANTE AL PI						VARIANTE PARZIALE E DI ASSESTAMENTO						PATI PREVISIONE	RESIDUO	RESIDUO VERO
		PIUA					Altri Interventi	PIUA					Altri Interventi	PIUA					Altri Interventi	PIUA					Altri Interventi	Richieste di stralcio	Ambiti non oggetto di variante	PIUA/IED non decise						
		APP	AR	AT.P	AT.R	ILP		DIRETTI	APP	AR	AT.P	AT.R		ILP	DIRETTI	APP	AR	AT.P		AT.R	ILP	DIRETTI	APP	AR					AT.P	AT.R	ILP	DIRETTI	PIUA	Altri Interventi
RESIDENZIALE	MC	13.450	21.061	0	115.391	29.372	56.950	5.400	8.309	0	85.969	21.946	95.677	5.400	10.309	0	90.611	21.946	105.116	5.400	10.309	0	90.611	21.946	102.292	82.915	88.210	5.400	7.669	39.337	7.100	237.750	69.025	59.525
COMMERCIALE	MQ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
DIREZIONALE	MC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
PRODUTTIVO	MQ	0	0	23.000	750	0	450	0	0	4.000	0	0	0	0	0	4.000	0	0	0	0	0	4.000	0	0	0	0	0	4.000	0	0	0	0	0	

Il volume residuo residenziale del PATI vigente è pari a 237.750mc. I PI hanno quindi “impegnato” esattamente 168.750mc e di questi 168.750mc risultano ancora oggetto di PUA non approvati circa 7.500mc, corrispondenti alle aree di urbanizzazione programmata indicate nella Tavola 4b Carta delle Trasformabilità. **Il volume residuo complessivo del PRC (PATI+PI) vigente è quindi pari a 76.500mc.**

Lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire quindi rinunciare ad immaginare nuovi futuri ma proporre un ridisegno di Fossò che sia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti.

La natura strategica del PAT consente di immaginare ed elaborare nuovi possibili modelli di sviluppo in grado di generare nuove opportunità occupazionali, creando moderni sistemi economici sostenibili coordinati con le politiche di sviluppo nazionali ed europee. Il PAT deve mettere al centro tutte le risorse che il territorio offre, metterle in rete e incentivare le relazioni tra di esse, creando nuovi circuiti di sviluppo che vadano oltre i confini comunali e provinciali. I dati che fotografano la realtà vanno posti all'ordine del giorno nell'agenda delle scelte strategiche e nei processi decisionali di sviluppo posti in essere dagli attori pubblici del territorio.

Una parte del volume stimato in precedenza è quindi necessaria a:

- realizzare le previsioni di piano non ancora attuate, identificate come “lotti liberi” e “piani urbanistici attuativi” non ancora approvati all'interno del P.I. vigente;
- consentire il recupero dell'attuale patrimonio edilizio, senza necessità di attuare ulteriori interventi di nuova edificazione e una conseguente compromissione di altro territorio;
- realizzare cambi d'uso per riconvertire e generare una metamorfosi della città esistente.

Il dimensionamento del PAT costituisce un obiettivo e un progetto che si deve misurare non solo con le dinamiche in atto ma soprattutto con gli assetti strutturali e strategici che il piano intende darsi. Il dimensionamento del PAT è quindi il volano per lo sviluppo e la crescita che si misura e si connette con le potenzialità specifiche, che i Piani degli Interventi hanno la possibilità di attivare. Il tema del dimensionamento del piano è quindi un tema complesso che non può trovare soluzione solo in termini statistici e previsionali, legandosi agli orizzonti e al progetto di territorio che il piano vuole darsi; quest'ultimi andranno a determinare la domanda futura di residenza e di altri spazi.

Lo scenario per definire la corretta ipotesi di sviluppo per i prossimi dieci anni deve tentare di rispondere ed esprimere compiutamente gli obiettivi strategici delineati dal piano. Se da un lato è inevitabile valutare le dinamiche demografiche verificate nel corso degli anni, dall'altro è assolutamente indispensabile riconoscere le potenzialità del territorio, potenziando il ruolo e l'appeal del territorio di Fossò, migliorando la capacità attrattiva in termini residenziali, occupazionali, sociali e turistici.

In riferimento all'evoluzione del mercato internazionale ed alle crescenti attenzioni per un turismo sostenibile, è possibile configurare uno sviluppo turistico di nicchia, eco-compatibile e sostenibile date le caratteristiche e le risorse ambientali del territorio; le eccellenze ambientali e storiche non mancano, il sistema territoriale fisico costituito dall'insieme delle attività economiche, gestionali, commerciali, promozionali e di marketing devono essere maggiormente incentivate, diversificando l'offerta turistica, recuperando l'identità locale attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico ed ambientale.

Distribuzione del fabbisogno complessivo per A.T.O.

La volumetria complessiva prevista viene distribuita tra gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) in base ad una valutazione delle specifiche condizioni locali dell'esistente, situazione ambientale, domanda di residenza, ecc. come illustrato nella seguente tabella, considerando le tre componenti della nuova costruzione, dei cambi d'uso, alla metamorfosi della città esistente e del residuo di piano.

Nello specifico, considerando quanto detto precedentemente, il dimensionamento del PAT si limita a riconfermare il volume residuo previsto dal PATI e dal PI vigente.

A.T.O.	NOME	Carico insediativo di edilizia residenziale (mc)		
		Residuo PATI	Residuo di P.I.	Complessivo
AA.1	Brenta	5.000	0	5.000
AA.2	Fossò Est	1.000	0	1.000
AM.1	Fossò Ovest	2.500	0	2.500
AM.2	Fossò Sud	8.000	0	8.000
I.1	Fossò	42.000	7.500	49.500
I.2	Sandon	8.000	0	8.000
I.3	Produttivo Fossò	2.500	0	2.500
<b>Totale</b>		<b>69.000</b>	<b>7.500</b>	<b>76.500</b>

In relazione alle componenti produttivo, commerciale e direzionale emerge dalla tabella a pagina precedente che il PATI vigente non individua alcuna quantità; tuttavia nel PI vigente sono presenti zone produttive/artigianali soggette a PUA non ancora attuate già considerate nel PATI come aree di urbanizzazione consolidata.

Nella presente variante, pertanto, si è pertanto ritenuto opportuno riconoscere correttamente queste quantità.

A.T.O.	NOME	Carico insediativo complessivo (quantità già presenti nel P.A.T.I./P.I. e nuove previsioni)		
		Industriale / artigianale (mq di superficie di zona)	Commerciale / direzionale (mq di superficie lorda di pavimento)	Turistico-ricettivo (mc)
AA.1	Brenta	0	0	0
AA.2	Fossò Est	0	0	0
AM.1	Fossò Ovest	0	0	0
AM.2	Fossò Sud	0	0	0
I.1	Fossò	10.500	0	0
I.2	Sandon	0	0	0
I.3	Produttivo Fossò	10.500	0	0
<b>Totale</b>		<b>21.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Considerazioni finali

Il sistema residenziale si caratterizza per una crescita avvenuta per addizioni e stratificazioni successive, verso la quale è ormai necessaria una nuova progettualità. Gli interventi di pianificazione più recenti dovranno dunque essere raccordati in un quadro d'insieme, nella prospettiva ormai irrinunciabile, della sostenibilità delle scelte e del recupero del tessuto morfologico esistente.

Il PAT viene dimensionato per il prossimo decennio facendo riferimento al dimensionamento strategico, in precedenza descritto, quale volano per la crescita e lo sviluppo dell'intero territorio di Fossò.

In particolare il PAT dovrà far sì che il fabbisogno di edilizia residenziale venga in parte soddisfatto utilizzando il volume recuperabile negli interventi di recupero del patrimonio storico, in quanto è da considerarsi prioritario il recupero dei beni culturali anche con funzioni residenziali e più in generale del patrimonio edilizio esistente, con il conseguente miglioramento della qualità urbana.

Nella maggior parte il fabbisogno edilizio per la residenza verrà soddisfatto nelle aree di completamento edilizio e di espansione del sistema insediativo, mediante:

## P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

- l'utilizzazione prioritaria delle aree residenziali già urbanizzate o in corso di urbanizzazione, definite come completamento insediativo, dove è possibile sia l'edificazione dei lotti ineditati, sia il recupero, l'ampliamento e la ricostruzione degli edifici esistenti;
- l'utilizzazione prioritaria di aree con edifici dismessi o in situazioni di degrado, il cui recupero determinerà un processo di riqualificazione che estenderà gli effetti su tutta l'area circostante;
- il riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
- la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
- l'urbanizzazione di nuove aree insediative, nelle quali l'edificazione verrà generalmente subordinata alla approvazione di strumenti urbanistici attuativi.

Il PAT di Fossò si fonda da un lato sulla valorizzazione della complessità ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile, sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, dall'altro su una forte componente progettuale di innovazione, che formuli nuovi assetti compatibili e funzionali ad una crescita economica sostenibile. Dovrà quindi affrontare i problemi urbanistici partendo dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

Calcolo del consumo di suolo

Il P.A.T. determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), della LR 14/2017 e, in coerenza con la stesso, la aggiorna periodicamente.

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata, di cui all'art.2 comma 1, lett. e), sono quelli già individuati con deliberazione della Giunta Comunale n.90 del 03.08.2017 e riportati nell'allegato A delle Norme Tecniche.

La quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Fossò dalla DGR 668 del 15.05.2018 (Allegato D, capitolo 3 *Ridefinizione dei valori minimi della quantità massima di consumo di suolo ammissibile assegnata ai comuni, tabella 3*) è pari a 2,00 ha.

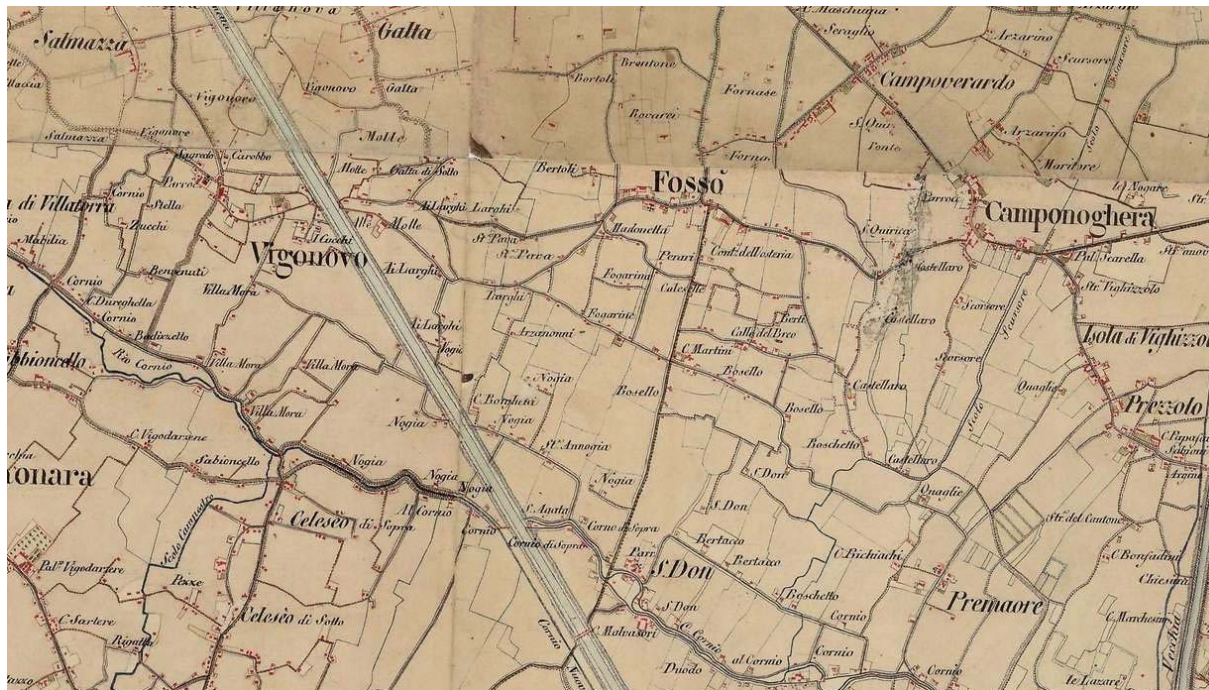
Dalla verifica effettuata ai sensi del punto 7 della DGR 668/2018, risulta che per il comune di Fossò non esiste alcun residuo della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) trasformabile calcolata in sede di approvazione del PATI di Camponogara e Fossò.

La quantità assegnata dalla DGR 668/2018 potrà interessare solamente le aree non classificate come zona agricola al momento dell'approvazione del PATI di Camponogara e Fossò e, pertanto, secondo le disposizioni del punto 2 dell'atto di indirizzo di cui alla DGRV n.3650 del 25.11.2008, escluse dalla quantità di zona agricola con caratteristiche SAU trasformabile.



## 07\_BREVI CENNI STORICI

Il toponimo può essere fatto derivare da "Fossadum", riferito ad un probabile ramo minore del Brenta che secondo alcune fonti scorreva nel territorio comunale di riferimento.



Kriegskarte Anton von Zach, 1796-1805

### Fossò

Sorto lungo le rive della cosiddetta "Fosso Vergus", che era un corso d'acqua quasi navigabile che partiva da Vigonovo e collegava il Cornio; così quel "Pagus" villaggio abitativo (centro umano) che si formò venne denominato "Fossadum". Questo nome lo troviamo in vari atti come "Fossado", però un po' cambiato, non più latino, ma "italianizzato"; ancora in altri atti notarili il nome viene cambiato in "Fossato".

Le prime testimonianze storiche fanno riferimento ad un documento del 1025 riguardo all'acquisizione effettuata da Bono, abate di Sant'Ilario, di più poderi ("massaricias") dislocati in varie località fra cui Fossò.

Un atto di compravendita di terreni, di poco posteriore (1073) sostiene inoltre che il paese è già formato, attribuendogli il titolo di "villa" e specifica che è posto nella giurisdizione della "pieve" di Sermacia, cioè Vigonovo.

La qualifica di villa comporta l'implicita affermazione che Fossò avesse già allora una chiesa, benché sia necessario arrivare al 1130 per trovare la prima citazione certa: risale a quell'anno infatti una conferma data da S. Bellino, vescovo di Padova, ai canonici della città di beni e diritti loro pertinenti, comprendendovi la "cappella" di S. Bartolomeo in Fossò.

Più documenti rilevano che nei secoli dal XII al XV Fossò fu soggetta a Padova benché, limitatamente alla seconda metà del XIII secolo, alcuni diritti giurisdizionali fossero appannaggio del casato dei Delesmanini, signori di Mirano. Valutazioni basate sul numero dei "fuochi" censiti nel 1281 da Padova, fanno desumere che allora la popolazione si aggirasse attorno alle 300 unità; ciononostante sembra che il paese avesse una certa importanza poiché "imposizioni" sancite dagli statuti cittadini gli avevano assegnato quote superiori rispetto a quelle delle località vicine: ad esempio l'alto numero dei carri per il vettovagliamento dell'esercito richiesto nel 1234.

Estraneo alle principali direttrici di marcia del tempo, fu appena sfiorato dalle pressoché continue Chiesa del '700 e casa Mulinari guerre che allora Padova ebbe a sostenere; solo nel 1380 fu teatro di uno scontro che portò all'affondamento in un ramo minore del Brenta di 9 barche cariche di rifornimenti per le truppe veneziane impegnate contro le padovane milizie dei Carraresi. Passato nel XV secolo sotto il dominio della Repubblica di Venezia, sino al XIX secolo visse l'esistenza tranquilla dei piccoli centri agricoli.

L'evento maggiore fu il completamento nel 1761 di una nuova chiesa parrocchiale dedicata a S. Bartolomeo e destinata a sostituire la precedente, consacrata nel 1355 stando ad una lapide tralata nella sagrestia dalla sua facciata. Va rilevato che le spese per l'illuminazione (luminarie) dei 3 altari della chiesa erano sostenute da 3 confraternite (fraglie), sorte a cavallo dei secoli XVI e XVII, attive sino a non molti anni fa. Va pure ricordato che sulla chiesa vantavano diritti il Capitolo dei canonici e la mensa vescovile padovana che a Fossò aveva molte proprietà. Era ancora esistente, fino agli anni '60, il palazzo Pisani, poi Muneratti, già sede dell'Agenzia vescovile, distrutto da un incendio. Nel 1797 giunge in Italia Napoleone Bonaparte che, con il Trattato di Campoformido, mette fine alla gloriosa

## P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Repubblica di Venezia e con l'avvento del napoleonico Regno d'Italia nel 1806 furono creati i comuni di Fossò e di Sandon, che vennero assegnati al Dipartimento del Brenta (l'attuale provincia di Padova), per essere poi trasferiti l'anno dopo al Dipartimento dell'Adriatico (provincia di Venezia). Con la disfatta di Napoleone e la conseguente pace di Vienna, nel 1815 il Veneto passò sotto l'Austria e il comune di Sandon fu unito a Fossò, divenendone sua frazione.

La Canonica (Casa Mulinari), elegante e sobrio edificio settecentesco, con timpano sopraelevato, sorge a lato della chiesa del '700. Assieme alla chiesa crea un suggestivo angolo tipicamente veneto, che impreziosisce il centro del paese.

Da una laterale a poca distanza dall'ex-parrocchiale, si accede al cimitero, interessante per l'intervento architettonico moderno, che racchiude, al suo interno, la parte vecchia con la bella cappella neoclassica, e l'ampliamento più recente in una cinta muraria in mattoni a faccia vista.



Chiesa di San Bartolomeo e Canonica - Nuova Parrocchiale

Con il rapido sviluppo economico e l'aumento della popolazione, avvenuti dal secondo dopoguerra, si rese necessario costruire una nuova chiesa parrocchiale, più idonea alle esigenze dei tempi.

La nuova chiesa, dedicata a S. Bartolomeo (immagine in alto a destra), titolare della parrocchia, è sorta nel 1957, nei pressi della precedente chiesa del '700, nell'altro lato della strada, con un vasto piazzale davanti; in stile neo-gotico, ha forme ampie e solenni che ne fanno un edificio compatto e monumentale.

### Sandon

Incerta è l'origine del nome di Sandon: generalmente viene fatto derivare da un'imbarcazione a fondo piatto (Sandoni), un tempo diffusa nella zona, che attraverso la laguna arrivavano e venivano introdotte sul fiume Cornio, quest'ultima risultava essere una via d'acqua molto importante per i collegamenti tra la città di Venezia, laguna e campagna circostante. Il Cornio aveva origine dagli scoli di San Gregorio, Granze di Camin, Saonara, Vigonovo e passando per Sandon continuava per Premaore per sfociare nelle Valli.

La cartografia più antica riporta la località come "San Don", facendo pensare anche ad una possibile origine diversa.

Il dominio austriaco dura fino al 1866, anno in cui anche Fossò aderisce al Regno d'Italia. Da allora la sua storia si identifica con quella della nazione.



Dal secondo dopoguerra il comune di Fossò ha avuto un buon sviluppo economico, che ha favorito anche l'espansione urbanistica e l'incremento della popolazione del capoluogo, tanto che nel 1957 si è resa necessaria la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale. L'attuale sviluppo ha trasformato il comune, un tempo essenzialmente agricolo, in un'area prettamente industriale, artigianale e commerciale che convive con un'agricoltura moderna e razionale.

Fattoria Saggiori (Sandon)



Fornace Saggiori<sup>4</sup>, così denominata in quanto era l'abitazione del fattore ed i locali dell'azienda agricola, in origine era proprietà delle suore del Monastero dell'isola di Torcello di Venezia, la cui esistenza risale agli anni ottanta del 1200, si trova in una posizione più elevata della circostante campagna perché era un'isola della laguna veneziana.

Si tratta di un edificio che ha mantenuto intatto il suo aspetto originario, frutto dell'unione del corpo principale di origine cinquecentesca, che ricalca gli schemi dell'edificazione rurale monastica con ampio porticato costituito da dieci arcate a tutto sesto e di un rustico di costruzione ottocentesca; è presente un brolo con differenti varietà di piante tra cui un tiglio ultracentenario.

---

<sup>4</sup> Testo modificato a seguito dell'accoglimento dell'osservazione n. 16/19